



SEMI DI GIRASOLE

CONTATTI:
 infosemidigirasole.com
 +39 3899973151
 06 45555815
 WWW.SEMIDIGIRASOLE.COM

PROFESSIONISTI DELLA SALUTE

La nuova VOCE

GIORNALE INDIPENDENTE

www.dfgroma.com E-mail: redazione.lavoce@virgilio.it

Redazione: Viale Parigi 119 - Riano 00060 - Cell. 3381579589

Anno XIX - Numero 6 - 24 Giugno 2026
 Reg. Tribunale Tivoli n. 07/2008 del 1/7/2008



SEMI DI GIRASOLE



PERIODICO DI ATTUALITA', POLITICA, CULTURA E SPORT - DIRETTORE: DANIELE NICOSIA

LA STRADA RITROVATA IN VALLE DEI CASALI

Lunedì 15 Giugno verso le ore più fresche della giornata, centinaia di persone di ogni età hanno potuto finalmente attraversare la Valle dei Casali in uno dei suoi punti panoramici più attraenti, la Tenuta di Villa York, attraverso la Via del Forte Bravetta, riportata alla luce dopo più di trent'anni, grazie alla riqualificazione di tutta la Tenuta. Molti cittadini, associazioni e comitati si sono battuti per la tutela e la valorizzazione della Valle dei Casali, e molti dei presenti alla passeggiata inaugurale hanno ricordato la Via del Forte Bravetta quando era percorribile liberamente fino agli anni 90 del secolo scorso. E l'affluenza di centinaia di persone a questa giornata inaugurale testimonia come la strada fosse attesa dai quartieri adiacenti, anche da chi non ha interpretato direttamente la vertenza del Parco di Valle dei Casali ma semplicemente sentiva la strada come un bene comune...

A pag. 2



Foto archivio

ALL'INTERNO

- Piano di Zona B25.....Pag. 3
 La stazione Aurelia cambia volto.....Pag. 5
 Semi di Girasoli: sede di Bravetta.....Pag. 5
 Zona Massimina due progetti futuri.... Pag. 6

Pierre-Auguste Renoir alla National Gallery di Londra

PAG. 14



DUCCIO PIZZA

VIA DI BRAVETTA 230 06 56303203 - 351 4838425

PIZZE TONDE

CROSTINO Prosciutto Cotto e Mozzarella	7,00	ROSSA Pomodoro, Origano	5,00
CROSTINO CON FUNGHI Prosciutto Cotto, Mozzarella, Funghi,	7,50	MARGHERITA Pomodoro, Mozzarella	6,50
FIORI E ALICI Fiori di Zucca, Mozzarella, Alici	8,00	NAPOLI Pomodoro, Mozzarella, Alici	7,00
FIORI E SALMONE Fiori di Zucca, Mozzarella, Salmone	8,50	MARINARA Pomodorini, Alici, olio piccante	7,50
SALSICCIA E CHAMPIGNON Salsiccia, Mozzarella, Funghi Champignon	7,50	POMODORINI E STRACCIATELLA Pomodorini, Stracciatella, Basilico	7,50
PATATE E MOZZARELLA Patate, Mozzarella, Olio al Prezzemolo e Peperoncino	7,00	AMATRICIANA Pomodorini, Guanciale, Pecorino	7,50
PATATE E SALSICCIA Patate, Salsiccia, Mozzarella	7,50	PARMIGIANA Pomodoro, Melanzane, Parmigiano, Mozzarella	8,00
SALSICCIA E PROVOLA Patate, Mozzarella, Salsiccia, Provola	8,00	SALSICCIA E CHAMPIGNON Pomodoro, Salsiccia, Funghi Champignon	8,00
SPECK E PROVOLA Mozzarella, Speck, Provola	8,00	MARGHERITA CON WURSTEL Pomodoro, Mozzarella, Würstel	7,00
PATATE E LARDO Patate, Mozzarella, Lardo	8,00	DIAVOLA Pomodoro, Mozzarella, Venticina	8,00
ZUCCHINE E MOZZARELLA Mozzarella, Zucchine	6,50	FUNGHI ROSSA Pomodoro, Mozzarella, Funghi Champignon	7,00
ZUCCHINE E STRACCIATELLA Mozzarella, Zucchine, Stracciatella, Pepe	7,00	GAMBERETTI Maionese, Insalata, Gamberetti, Pomodorini	10,00
CACIO E PEPE Mozzarella, Crema Al Pecorino, Pepe	7,00	SALMONE Maionese, Insalata, Salmone, Pomodorini	10,00
GRICIA Mozzarella, Crema al Pecorino, Guanciale, Pepe	8,00	CAPRICCIOSA PProsciutto, Funghi, Olive e Carciofini	9,00
FUNGHI E 4 FORMAGGI Mozzarella, Funghi Champignon, Salsa ai 4 Formaggi	7,50		
MORTADELLA E STRACCIATELLA Mozzarella, Mortadella, Stracciatella, Granella di Pistacchio	10,00		
ORTOLANA Mozzarella, Zucchine, Melanzane, Patate, Pomodori, Fungh	8,00		

FRIITTI

CROCCHETTA.	1,20
SUPPLI CLASSICO.	1,60
SUPPLI SPECIALI.	2,50
Cacio e Pepe - Nduja Radicchio, Noci e Gorgonzola - Porcini, Tartufo e Taleggio	
BUCATINO CARBONARA	3,50
FIORI DI ZUCCA.	2,50

BEVANDE

ACQUA 500ML	1,00
COCA-COLA 330ML.	2,00
COCA-COLA ZERO 330ML.	2,00
FANTA 330ML.	2,00
CHINOTTO.	2,00
COCA-COLA 450ML.	2,50
COCA-COLA ZERO 450ML.	2,50
FANTA 450ML.	2,50
THE 450ML.	2,50
PERONI 330ML.	2,50
TENNENT'S 330ML.	3,50
HEINEKEN 330ML	3,00
ICHNUSA 330ML.	3,00

LA STRADA RITROVATA IN VALLE DEI CASALI

Lunedì 15 Giugno verso le ore più fresche della giornata, centinaia di persone di ogni età hanno potuto finalmente attraversare la Valle dei Casali in uno dei suoi punti panoramici più attraenti, la Tenuta di Villa York, attraverso la Via del Forte Bravetta, riportata alla luce dopo più di trent'anni, grazie alla riqualificazione di tutta la Tenuta. Molti cittadini, associazioni e comitati si sono battuti per la tutela e la valorizzazione della Valle dei Casali, e molti dei presenti alla passeggiata inaugurale hanno ricordato la Via del Forte Bravetta quando era percorribile liberamente fino agli anni 90 del secolo scorso. E l'affluenza di centinaia di persone a questa giornata inaugurale testimonia come la strada fosse attesa dai quartieri adiacenti, anche da chi non ha interpretato direttamente la vertenza del Parco di Valle dei Casali ma semplicemente sentiva la strada come un bene comune da riaprire e vivere quotidianamente. Eh, sì, ci sono voluti più di trent'anni ma finalmente è stato ridato valore e senso ad un pezzo di agro romano incastonato nella città consolidata. E, oltre alla strada pubblica, riaperta dal Forte Bravetta fino al capolinea del tram 8 al Casaleto, finalmente, dopo quasi un secolo di abbandono, possiamo rivedere le architetture di Villa York ristrutturate con grande cura, possiamo vedere finalmente tornata l'agricoltura nei 48 ettari della Tenuta e rivivere i casali ad uso agricolo contemporaneo. Un patrimonio, che finalmente risorge grazie all'azione delle istituzioni, dei cittadini e dei privati. Il percorso ciclopedonale inaugurato formalmente alla presenza del presidente del municipio XII, Elio Tomassetti e della proprietà della Tenuta, LDC Italy, rappresentata dal Dr. Casarola e dal Dr. Mancini, presenti anche il Presidente del Municipio XI, Gianluca Lanzi, l'Assessore capitolino Eugenio Patanè e numerosi consiglieri comunali e municipali, attraversa una storica tenuta seicentesca, riqualificata nel suo insieme di zone agricole, casali e della villa nominata con il nome storicamente rilevante del Duca di York. La villa e la tenuta sono sorte alla fine del '600, poco dopo l'edificazione della Villa Algardi a Villa Pamphili, ad opera del curatore delle dogane pontificie, tal Marchese Baldinotti che allora edificò un magnifico edificio con torrette e altana centrale con una spettacolare scalinata terminante in un ninfeo e controninfeo. Il Cardinale Clemente, Duca di York, quasi un secolo dopo, la restaurò migliorandola nel suo aspetto e imprimendo il suo nome sulla memoria dell'edificio. Il Duca di York, proveniente da re inglesi ma nato e cresciuto a Roma e morto a Frascati, era infatti un personaggio rilevante nella storia della città in quel periodo di fine '700 ed inizi '800 in cui Napoleone abbatteva il potere di chiese e conventi e a cui il Duca di York si oppose efficacemente con probabili prebende. A testimonianza della sua importanza politica il Duca di York è sepolto da duecento anni nelle grotte vaticane insieme a papi e cardinali vari. La Tenuta è un patrimonio, passato per il fallimento di Federconsorzi degli anni '80 del secolo scorso, a cui non ha fatto seguito nes-



Foto: momenti dell'evento che si è svolto il 15 giugno

suna prelazione pubblica, destinando quindi la proprietà al privato che ha investito ingenti somme per la riqualificazione oggi visibile a tutta la città. E infatti, finalmente, si potrà ripercorrere la strada pubblica, riportata alla luce negli ultimi due anni, che taglia la valle e ricongiunge due parti della Valle dei Casali, Bravetta e Monteverde, attraversandola nella magnificenza dei suoi paesaggi agricoli urbani, enorme patrimonio di questa città. La riapertura della strada è quindi potuta avvenire per questo intervento privato di riqualificazione della Tenuta, realizzato tramite un Piano di miglioramento agricolo e ambientale, strumento previsto dalla legge regionale e che interviene all'interno di un disegno di rigenerazione e riqualificazione urbana più ampio di tutta la Valle dei Casali: per il municipio XII, il restauro del forte Aurelia a cura del Ministero delle Finanze, la rigenerazione degli ex residence Roma in fase di completamento con una nuova piazza belvedere ed un nuovo polo educativo, la rifunzionalizzazione di parte del Buon Pastore, la nuova area ludica connessa al parcheggio di scambio della linea tranviaria 8, e presto il recupero del Forte Bravetta. Per il municipio Arvalia, di Magliana e Portuense, la riqualificazione di Torre Righetti a Montecucco e la predisposizione a parco pubblico. Tanti interventi realizzati con ingenti finanziamenti privati ma sotto una importante regia pubblica, interventi che oggi devono essere messi a sistema. È infatti un mosaico che si sta componendo dall'approvazione del Piano di Assetto del Parco, avvenuta nel 2015, dopo che l'Ente Regionale RomaNatura lo aveva adottato nel 2005. In quel piano di assetto erano pensati quegli interventi che oggi stanno venendo alla luce a distanza di dieci e più anni, con le attuali amministrazioni comunali e municipali. Oggi si sta attuando questo piano che, con lungimiranza, ha definito una pianificazione a "mosaico" dove ogni tessera, seppur abbia una propria riconoscibilità, definisce con "altri" un disegno più ampio. Il piano di Valle dei Casali è l'unico dei piani di assetto romani realizzato e approvato dalla Regione Lazio in cui ci sia una struttura che attui appunto un disegno ampio per tutti il parco e non con interventi parziali e scollegati tra loro. Prima di questi progetti l'accesso alla Valle dei Casali era praticamente impedito ai cittadini. Dopo la loro definizione, oltre a questo ingresso di Via del Forte Bravetta, ci saranno ingressi alla Valle da Via Silvestri, sia dalla strada attigua al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e sia dal portale ristrutturato che porta al casale Consorti e inoltre da Via di Bravetta all'altezza della citata piazza belvedere degli ex residence, e, dall'altro versante, dal capolinea del tram 8, con la nuova area del Parcheggio Casaleto. Cinque accessi, attesi da diversi decenni e che tra poco saranno realtà. Da questo momento il parco rivolge le spalle al quartiere, si inverte quel modo di vedere



la città, non più solo l'edificato ma il vuoto naturale, ricco di attrattive storiche e ambientali, da qualificare e rendere fruibile. E l'impegno non finisce qui, per la fruibilità pubblica si cerca, in una complessa opera, l'individuazione di ulteriori percorsi nella Valle, da effettuare con visite guidate, in aree pubbliche e private, sia nella zona di Casetta Mattei e sia verso la Collina di Montecucco al Trullo nonché verso le nuove aree verdi previste a Corviale e verso la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi. E ancora tanto ci sarà da lavorare per rendere il Parco uno strumento di condivisione reale tra cittadini e territorio, in particolare sulle aree di cessione da privati alla pubblica proprietà previste dal Piano Regolatore di Roma ed ancora da attuare in diverse aree come a Via della Nocetta, oppure tra la Portuense e Monte delle Capre o tra Via dei Buonvisi e la Portuense. Per poter avere un quadro completo di questi importanti cambiamenti è possibile andare a visitare il portale www.valledeicasali.com dove sono riportati tutti i progetti in corso, le attività presenti nel perimetro del Parco, gli itinerari proposti tramite visite guidate, e le attrattive storiche, naturalistiche e paesaggistiche della Valle dei Casali.

Paolo Menichetti
Cooperativa Valle dei casali



Piano di Zona B25: dopo oltre vent'anni al via la cantierizzazione di un'opera strategica per Massimina

Dopo oltre vent'anni di attesa, il Piano di Zona B25 entra finalmente nella fase di cantierizzazione. Si tratta di un intervento atteso da decenni dai cittadini e reso possibile grazie a uno stanziamento di oltre 6 milioni di euro, destinato a realizzare opere fondamentali per il territorio e per la qualità della vita di centinaia di famiglie. Il progetto ha attraversato un iter particolarmente complesso che ne ha determinato il blocco per molti anni. Grazie all'impegno e alla determinazione di questa Amministrazione, tuttavia, è stato possibile superare le criticità che ne impedivano la realizzazione e avviare finalmente un'opera strategica per il quadrante di Massimina. L'intervento interesserà in particolare quello che probabilmente rappresenta il quadrante più isolato del quartiere, comprendente via Paolo Pericoli e via Tommasino D'Amico. A lavori ultimati, i residenti potranno finalmente beneficiare delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria, tra cui marciapiedi, illuminazione pubblica e una nuova viabilità in grado di migliorare concretamente la mobilità dell'area. Tra gli interventi più significativi vi sarà infatti il collegamento con via Alessandro Santini e via Giunchi, consentendo un accesso più agevole a via del Casale Lumbroso e favorendo una migliore connessione dell'intero quadrante con il resto del territorio. Desidero rivolgere un sincero ringraziamento a Massimiliano Valeriani, consigliere regionale e promotore originario di questo importante progetto, e al Presidente del Municipio Elio Tomassetti per l'impegno, la determinazione e il lavoro svolto per arrivare a questo risultato. L'avvio del Piano di Zona B25 si inserisce all'interno di un più ampio percorso di riqualificazione che negli ultimi anni ha interessato il quartiere di Massimina. Un percorso fatto di interventi concreti e opere attese da tempo: dal ri-

facimento del manto stradale di via Ildebrando della Giovanna, via Romano Guerra, via Pio Spezi, vicolo del Casale Lumbroso e via di Brava, alla riqualificazione dei parchi Vanni, Guerra e Ranelletti, fino alla realizzazione di due nuove aree verdi in via Cannavina e via Nicola Garrone, diventate importanti punti di aggregazione e socializzazione per la comunità. Ci eravamo posti l'obiettivo di migliorare concretamente la vita dei cittadini e, consentitemi di dirlo non soltanto da consigliere municipale ma anche da cittadino di Massimina, molto è stato fatto. È stato svolto un lavoro importante, del quale sono orgoglioso, perché ha prodotto risultati tangibili e restituito attenzione a un territorio che per troppo tempo aveva atteso risposte. Siamo però consapevoli che restano ancora molte questioni da affrontare. Per questo continueremo a lavorare con serietà, impegno e senso di responsabilità fino al termine del nostro mandato. Tra le priorità vi è la messa in sicurezza della frana di via Gioele Solari, verificatasi circa quindici anni fa e rimasta irrisolta per troppo tempo. Oggi, grazie al lavoro portato avanti in questi anni, salvo imprevisti, nel prossimo mese di luglio verrà pubblicata la gara per l'individuazione dell'impresa che eseguirà i lavori. L'auspicio è che il cantiere possa essere avviato tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027, dando finalmente una risposta concreta ai cittadini che da anni attendono la risoluzione di questo problema. Massimina merita attenzione, investimenti e una visione di sviluppo che sappia coniugare sicurezza, servizi e qualità della vita. Su questa strada continueremo a lavorare con determinazione.

Cristian Cusella
Consigliere Municipio XII
Presidente Commissione Periferie



Da sx: Massimiliano Valeriani Consigliere Regionale e Cristian Cusella Consigliere Municipio XII

Montagnola: approvato in via definitiva il Progetto di Rigenerazione dell'ex deposito AMA

L'Assemblea Capitolina ha approvato in via definitiva l'intervento di riqualificazione e recupero edilizio dell'ex deposito AMA di Montagnola, nel Municipio VIII. La delibera recepisce alcune delle osservazioni presentate nella fase successiva all'adozione del provvedimento, rafforzando in particolare gli aspetti legati alla partecipazione pubblica, alla qualità urbana e alle connessioni territoriali del progetto. In particolare, è stata accolta la richiesta di prevedere dei workshop di partecipazione attiva dei cittadini, da effettuarsi prima del concorso di progettazione, con l'obiettivo di raccogliere contributi, esigenze e criticità provenienti dal territorio. È stata inoltre recepita l'osservazione relativa al rafforzamento delle connessioni pedonali del quadrante, con la conferma della previsione di un collegamento tra via Gaetano Trezza e via Francesco Orestano nell'ambito delle strategie di rigenerazione urbana dell'intervento. Si recepiscono inoltre i criteri indicati dalla Sovrintendenza Capitolina in sede di Conferenza dei Servizi, che dovranno guidare la trasformazione urbanistica dell'ambito, con particolare attenzione alla ricucitura del lotto con il tessuto urbano circostante, alla valorizzazione delle connessioni pedonali e degli spazi verdi, alla realizzazione di nuovi spazi pubblici di relazione e all'integrazione delle nuove volumetrie con il contesto urbano e paesaggistico esistente. L'intervento costituisce la prima applicazione a Roma dell'articolo 3 della Legge Regionale sulla Rigenerazione Urbana n.7/2017 su un ambito urbano di questa dimensione e rappresenta una delle più significative operazioni di rigenerazione urbana attualmente in corso nel quadrante sud della città. Il progetto interesserà un'area di circa 20.300 mq compresa tra via Francesco Acri, via Nicola Spedalieri e piazzale Caduti della Montagnola, oggi caratterizzata dalla presenza di immobili AMA in dismissione e da diffuse condizioni di degrado urbano. Il progetto prevede, oltre a nuove funzioni residenziali, servizi pubblici e privati, e commercio di vicinato nel rispetto dei limiti fissati dalla normativa regionale sulla rigenerazione urbana (le abitazioni singole non potranno essere superiori al 50% delle SUL totali). Sono previsti, inoltre, un nuovo polo museale di circa 2.000



mq destinato ad ospitare il patrimonio storico della Polizia di Stato, la realizzazione e la cessione a Roma Capitale di una grande area pubblica attrezzata. L'intervento sarà sviluppato secondo criteri di sostenibilità ambientale, elevata efficienza energetica, riduzione del consumo di suolo e mitigazione dell'isola di calore urbana. Il masterplan definitivo sarà individuato attraverso un concorso internazionale di progettazione e dovrà garantire elevata qualità urbanistica, sostenibilità ambientale e una forte integrazione con il tessuto urbano circostante. Il valore complessivo dell'investimento previsto è pari a circa 100 milioni di euro. "Con l'approvazione di questa delibera, per la quale ringrazio l'Assemblea capitolina, l'iter per la trasformazione dell'ex sito AMA alla Montagnola fa un passo in avanti. Si tratta di uno dei progetti di riconversione urbana messo in campo da questa amministrazione che ci consentirà di dare una nuova vocazione e un assetto definitivo a un'area da 20mila metri quadri attualmente utilizzato come deposito AMA. Proprio per questo abbiamo deciso di attivare un concorso di progettazione volto a selezionare le migliori soluzioni architettoniche e sostenibili, e di accompagnare il percorso urbanistico da workshop di partecipazione aperti ai cittadini e alle realtà del territorio, pensati per integrare le esigenze dei residenti nel piano dei servizi" spiega l'Assessore all'Urbanistica di Roma, Maurizio Veloccia.

C. Stampa

Municipio V. Inaugurata la nuova casa dell'acqua tra villa De Sanctis e la scuola Romolo Balzani

È stata inaugurata ieri pomeriggio la nuova Casa dell'Acqua realizzata in via dei Gordiani, davanti a Villa De Sanctis e vicino alla scuola Romolo. Un intervento realizzato da Roma Capitale in collaborazione con Acea Ato 2, pensato per essere a servizio del quartiere. La sua collocazione assume inoltre un significato particolare perché si trova nei pressi di uno dei luoghi maggiormente colpiti dall'esplosione del distributore di GPL del 4 luglio 2025. All'evento hanno partecipato gli assessori capitolini ai Lavori Pubblici Ornella Segnalini e alle Periferie Pino Battaglia, l'assessora municipale ai Lavori Pubblici Maura Lostia, il presidente della Commissione Lavori Pubblici Antonio Stampete, il consigliere capitolino Yuri Trombetti ed Emiliano Bernardini, responsabile Operations di Acea Ato 2. L'inaugurazione è stata anche l'occasione per fare il punto sul cantiere della scuola Romolo Balzani. Dopo l'esplosione che aveva provocato ingenti danni all'edificio, Roma Capitale ha stanziato oltre 2 milioni di euro per un intervento che è andato ben oltre il semplice ripristino delle parti danneggiate. Sono stati sostituiti gli infissi, riqualificati gli ambienti interni, come aule, bagni e mensa e realizzate opere di messa in sicurezza e miglioramento complessivo della struttura. Inoltre, è prevista anche la sistemazione delle aree esterne. I lavori sono ormai in fase avanzata e si avviano verso la conclusione, con l'obiettivo di restituire una scuola più sicura, moderna e funzionale.

"La nuova Casa dell'Acqua, insieme alle tante che stiamo installando in città, è a beneficio del quartiere e accompagna anche il percorso di riqualificazione della Balzani. Nella scuola abbiamo voluto realizzare interventi più ampi per restituire ai bambini spazi migliori e più sicuri. Il Sindaco Roberto Gualtieri ha dato impulso affinché i lavori partissero e fossero completati rapidamente, con l'obiettivo di riaprire la scuola il prima possibile. Ringrazio il Dipartimento Lavori Pubblici, il Municipio e l'impresa che sta lavorando senza sosta per completare il cantiere e consentire il ritorno dei bambini nella loro scuola", ha dichiarato Ornella Segnalini. "Si tratta di un intervento piccolo nelle dimensioni ma importante nel significato. Dopo l'esplosione di via dei Gordiani questo quadrante ha vissuto mesi difficili e il compito delle istituzioni è esserci, accompagnando la ripresa della comunità. La nuova Casa dell'Acqua è un servizio utile, gratuito e accessibile, ma è anche un segnale di attenzione verso un luogo che ha subito una ferita importante. Le periferie si rafforzano così: prendendosi cura degli spazi quotidiani, vicino alle scuole, alle famiglie, alle persone. In questi mesi, abbiamo lavorato intorno alla scuola Balzani per restituire sicurezza e qualità urbana del quartiere, con l'obiettivo di migliorare quei luoghi che fanno parte della vita della comunità", ha sottolineato l'assessore alle Periferie Pino Battaglia. "La nuova Casa dell'Acqua è un intervento concreto che arricchisce i servizi a disposizione del quartiere e si inserisce nel percorso di riqualificazione che sta interessando quest'area. La sua collocazione accanto alla scuola Romolo Balzani assume un valore particolare, perché testimonia l'impegno delle istituzioni nel restituire alla comunità spazi e punti di riferimento sempre più funzionali, sostenibili e accessibili. Continuiamo a lavorare affinché da una vicenda che ha segnato profondamente il territorio possano nascere opportunità di miglioramento e crescita per tutto il quartiere", hanno affermato Mauro Caliste, Presidente del Municipio V, e Maura Lostia, Assessora municipale ai Lavori Pubblici.

C.Stampa

Centro Gomme BRAVETTA

Autofficina
Pneumatici Plurimarche



Nel mese di Luglio



15%

su gomme



MOMO e PIRELLI

dal 1978 insieme con voi

Roma - Via Silvestri, 330/338

tel: 06.66152911 - cell: 349.5962845 - 347.2972245

E-mail: centrogommebravetta@libero.it

Detersivi alla spina Monteverde



*** Perché comprare alla spina conviene? ***

risparmi plastica utilizzando i tuoi contenitori

risparmi soldi usando prodotti concentrati
e scegliendo di provare la quantità che dici tu

PASSA A TROVARCI!

DETERSIVI ALLA SPINA MONTEVERDE

Viale dei Quattro Venti 120 - 339.3089391

BAR CENTRO COMMERCIALE PISANA



- MENÙ -

DRINK + STUZZICHINI € 7,00

DRINK + PINSA + FRITTI MISTI € 12,00

DRINK + TAGLIERE + FOCACCIA € 12,00

FOOD		DRINK	
PINSA (Mozz., Crust., Vege., Rossa) (2,4)	€ 5,00	SPRITZ	€ 5,00
PINSA + FOCACCIA (2)	€ 3,00	APEROL	€ 5,00
FRITTI MISTI (Suppl., Parmigiano)	€ 5,00	CAMPARI	€ 5,00
Fritto d'alghe, 1 nachos cheddar (1,2,4)	€ 5,00	PROSECCO	€ 5,00
PATATINE FRITTE (2)	€ 4,00	HUCCO	€ 5,00
TAGLIERE SALUMI / FORMAGGI (2,4)	€ 7,00	DRINK ANALCOLICO	€ 3,00

ALLERGENI:

1 Uova	4 Latte	7 Soffia	10 Senape	13 Sale
2 Glutine	5 Sesamo	8 Selenio	11 Pece	14 Crostacei
3 Lupino	6 Frutta a guscio	9 Arachidi	12 Molluschi	

Bar - Ristorante

Bistrot - Apericena

Info e prenotazioni: ☎ +39 3487384181

Via della Pisana 278, Roma (all'interno del Centro Commerciale)

La stazione Aurelia diventa una piccola Termini

Oggi 11 giugno 2026 la linea ferroviaria Roma Civitavecchia è stata interrotta tra Roma Aurelia e Civitavecchia stessa per importanti lavori infrastrutturali che bloccheranno i treni per 4 giornate complete.

I treni sono stati sostituiti da un servizio costituito da 48 pulmann per collegare tutte le stazioni della linea. Nell'occasione RFI ha aperto al pubblico il fabbricato viaggiatori della stazione, che dalla sua costruzione nel 1990 non era mai stato utilizzabile.

Negli ultimi anni sono stati ristrutturati tutti gli interni con la creazione di una sala d'aspetto ed i servizi igienici. Purtroppo non sia stata creata una biglietteria, ma il difetto che emerge dopo quasi due anni di lavoro è il permanere della chiusura della scala di collegamento tra l'interno del fabbricato ed il sottopassaggio viaggiatori, che non ha spiegazioni logiche, dopo diversi milioni di euro di investimento. Ho personalmente preso il treno da Roma San Pietro per Aurelia, dove attendevano circa 30 pulmann per il servizio sostitutivo. Il treno proveniente da Termini, essendo non molto affollato, ha impegnato solo tre pulmann, dei quali uno diretto per Civitavecchia e due per tutte le stazioni. Secondo i comitati dei pendolari, purtroppo, Trenitalia ha sbagliato completamente l'organizzazione dei treni la mattina verso Roma nella fascia pendolare.

Quindi il Comitato Pendolari Litoranea Roma Nord FL5 Civitavecchia Roma ha chiesto di cambiare completamente il servizio. Stamattina i pulmann che partivano da Civitavecchia, essendo già pieni, non fermavano in tutte le fermate intermedie. Non è stata così prevista la copertura delle stazioni dopo Civitavecchia con pulmann vuoti, almeno uno per ogni località. Quindi la prima giornata di interruzione non ha avuto successo, dato che sono stati sottovalutati i problemi dei pendolari, che sono stati molto penalizzati. Inoltre nel primo giorno di servizio con 48 pulmann in circolazione sul piazzale, una squadra di operai era impegnata nello scavo della cor-

sia di ingresso dall'Aurelia verso il piazzale, creando non pochi problemi alla circolazione dei mezzi, considerando che il servizio ATAC è rimasto attivo sullo stesso piazzale. Rimangono altri tre giorni di interruzione della linea, indispensabili per sostituire il ponte a Palidoro, sostituire i deviatore a Maccarese e completare le pensiline della stazione di Santa Marinella. Si spera che nei tre giorni rimanenti Trenitalia riesca ad organizzare meglio il servizio sostitutivo. La stazione Aurelia vede il piazzale di proprietà di RFI che l'aveva affittato all'Agenzia della Mobilità per la gestione dei pulmann turistici, gestione che è fallita miseramente nel mese di febbraio 2026 con la rinuncia al controllo dei pulmann, dato che in circa 10 anni di esercizio si sono fermati ed hanno pagato il parcheggio o l'ingresso a Roma SOLO circa 3000 pulmann. Infatti è stato chiuso il box dell'Agenzia della Mobilità.

La cosa gravissima è che per destinare ai pulmann fantasma un ettaro di piazzale sia stato impedito a circa UN MILIONE di autovetture di pendolari di parcheggiare e prendere il treno in questi anni. Attualmente esistono solo 19 posti auto sulla nuova ristrutturata via della stazione Aurelia ed una cinquantina di autovetture da circa 10 anni parcheggiano sui marciapiedi e sulle aiuole libere del piazzale,

senza occupare i 30 stalli per i pulmann che sono stati utilizzati SOLO E SOLTANTO OGGI DOPO 36 ANNI!!!

Stefano Testi

Presidente Comitato Mobilità Sostenibile Quadrante Nord Ovest di Roma

Vice Presidente Comitato Un Anello per Roma



Nasce il Poliambulatorio Semi di Girasole: a Bravetta un nuovo spazio dedicato alla salute, alla cura e alla gentilezza

Ha aperto le sue porte in Via di Bravetta 234/236 il nuovo Poliambulatorio Semi di Girasole, una realtà sanitaria privata che nasce con l'obiettivo di offrire percorsi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in un ambiente accogliente, professionale e attento alla persona. Il centro, non è convenzionato con il SSN, rappresenta un nuovo punto di riferimento per bambini, adolescenti e adulti, offrendo la possibilità di accedere a servizi specialistici attraverso percorsi personalizzati. Un progetto nato dall'esperienza maturata negli anni dall'Associazione e dalla Cooperativa Semi di Girasole, che hanno fatto della presa in carico globale della persona e del lavoro multidisciplinare il proprio tratto distintivo. L'apertura del poliambulatorio segna una nuova tappa di crescita per una realtà che da sempre mette al centro le persone e le loro esigenze. Accanto



alle attività già consolidate, il centro apre le proprie porte anche a numerose figure mediche, con l'obiettivo di offrire un'assistenza sempre più completa e integrata. Tra le specialità presenti figurano la neuropsichiatria infantile, la psichiatria, la fisiatria, la gastroenterologia e la medicina legale. A queste si affiancano professionisti dell'area riabilitativa e terapeutica, tra cui psicologi, psicoterapeuti, logopedisti, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, terapisti occupazionali, fisioterapisti e tecnici ABA, che collaborano quotidianamente per costruire percorsi personalizzati rivolti a bambini, ragazzi e adulti. L'obiettivo è creare un luogo in cui le diverse competenze possano dialogare tra loro, offrendo ai pazienti e alle loro famiglie una risposta coordinata, competente e attenta ai bisogni di ciascuno. Gli spazi sono stati progettati per essere accoglienti, accessibili e familiari, favorendo il benessere e la costruzione di relazioni di fiducia tra professionisti e utenti. L'inaugurazione del Poliambulatorio Semi di Girasole è stata anche l'occasione per presentare alla comunità la nuova Panchina della Gentilezza, simbolo dei valori che guidano ogni giorno il lavoro del centro. Accanto alla panchina è stata collocata una targa con la frase: "La

gentilezza è un seme che fa fiorire il mondo", un messaggio che racchiude l'essenza stessa del progetto. La scelta di inaugurare insieme il poliambulatorio e la Panchina della Gentilezza non è stata casuale. Entrambe rappresentano la volontà di costruire un luogo in cui la professionalità si accompagni all'ascolto, all'accoglienza e al rispetto della persona. Per Semi di Girasole la cura non si limita alla risposta sanitaria, ma passa anche attraverso l'attenzione alle relazioni, alla dignità e al benessere di chi varca la soglia del centro. L'apertura del nuovo poliambulatorio rappresenta il coronamento di un percorso lungo e impegnativo, fatto di determinazione, passione e resilienza. Un progetto che ha richiesto tempo, sacrifici e la capacità di affrontare sfide importanti senza mai perdere di vista l'obiettivo finale: offrire al territorio un luogo capace di coniugare competenza professionale e umanità. Con questa nuova apertura, Semi di Girasole rinnova il proprio impegno nei confronti della comunità, continuando a seminare ogni giorno salute, accoglienza e gentilezza. Perché, proprio come ricorda la frase incisa sulla Panchina della Gentilezza, ogni gesto di attenzione e cura è un seme capace di generare benessere e far fiorire il mondo attorno a noi.

Casa, Zevi - Ciaccheri: "A via Tarso nasce un nuovo progetto di abitare pubblico nell'ex asilo nido La Filastrocca"

Un nuovo progetto di abitare pubblico nel quadrante Ostiense-San Paolo. Roma Capitale avvia il percorso per trasformare l'area dell'ex asilo nido "La Filastrocca", in via Tarso, in un intervento che coniuga edilizia residenziale pubblica e servizi di prossimità, restituendo alla città uno spazio oggi inutilizzato.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio di tre piani con circa 15 alloggi ERP destinati prioritariamente a giovani coppie e anziani, secondo un modello di convivenza intergenerazionale pensato per favorire relazioni di vicinato, solidarietà e inclusione sociale. Al piano terra troveranno spazio servizi dedicati all'infanzia, all'adolescenza e alla vita del quartiere. L'intervento nasce dalla richiesta di Roma Capitale di rimodulare il progetto originario, che prevedeva la realizzazione di un albergo sociale, orientandolo verso nuove forme di abitare pubblico e sociale coerenti con gli obiettivi del Piano Strategico per il Diritto all'Abitare. Via Tarso si inserisce infatti nel più ampio programma di recupero e valorizzazione del patrimonio pubblico promosso dall'Amministrazione, che nelle prossime settimane porterà all'approvazione dei primi progetti di recupero e del nuovo Regolamento sull'Autorecupero, con l'obiettivo di ampliare l'offerta di alloggi pubblici e sociali in tutta la città.

«Via Tarso rappresenta un segnale importante per Roma. Per troppo tempo le nuove case pubbliche sono state immaginate soltanto nelle periferie più esterne. Noi vogliamo tornare a costruire abitare pubblico anche nei quartieri centrali e semicentrali della città, dove la pressione immobiliare è più forte e dove sempre più persone rischiano di essere espulse dal mercato della casa. Via Tarso sarà uno dei primi esempi di una strategia di recupero di immobili abbandonati, un progetto che mette insieme casa, servizi e comunità e che guarda ai bisogni concreti di giovani, anziani e famiglie», dichiara l'Assessore al Patrimonio e alle Politiche abitative di Roma Capitale, Tobia Zevi.

«In questo territorio prosegue un segnale inedito per Roma, dove nasce nuova edilizia sociale al centro della città. È la più chiara controtendenza rispetto alle stagioni in cui le nuove case pubbliche venivano costruite soltanto nell'estrema periferia. Proprio in un quadrante complesso e interessato da grandi trasformazioni urbane diventa ancora più importante aumentare i servizi e le opportunità di abitare pubblico. Abbiamo immaginato da tempo come recuperare spazi e servizi per l'infanzia e l'adolescenza ed è prezioso che oggi trovino posto all'interno di un progetto integrato di abitare», dichiara il Presidente del Municipio VIII, Amedeo Ciaccheri.

C. Stampa

Municipio XII; zona Massimina, i due progetti a Via Tomasino d'Amico: tra vecchie battaglie e futuro

Conosco bene via Tomasino d'Amico: è una strada che più la si percorre più sembra abbandonata a sé stessa. Forse, però, dopo tanti anni le cose stanno finalmente per cambiare. Ci sono due importanti novità in questa arteria di Casal Lumbroso. La prima è la costruzione di un complesso residenziale che ha tutta l'aria di ospitare appartamenti moderni, con un'estetica contemporanea. I lavori procedono in fretta e si intravedono già le fondamenta delle future case di qualcuno. Le macerie sulle quali stanno costruendo appartenevano prima ad una società che si occupava di cartelloni pubblicitari, poi diventata una "villetta abbandonata". La seconda novità importante riguarda la realizzazione della nuova viabilità in via Tomasino d'Amico, che si inserisce all'interno delle opere pubbliche del Piano di Zona Massimina. Dunque, da un lato si scorge uno spiraglio di futuro tramite i nuovi edifici residenziali, che potrebbero donare anche una dignità urbanistica alla strada. Dall'altro la risoluzione di una vecchia battaglia: il completamento del sistema viario interno del quartiere.

La vecchia battaglia

Attualmente però la situazione è la seguente: la strada interessata dal progetto è nascosta da una fitta vegetazione che cresce incontrollata. L'accesso alla via somiglia più ad un sentiero fatato dove è meglio non addentrarsi. Il Piano, nel quale sono stati investiti 7 milioni di euro, prevede che questa strada - che al momento è impraticabile - completi finalmente la viabilità secondaria di zona. Effettivamente l'asse viario principale di via Tomasino d'Amico (il nostro sentiero fatato), collega via Giuseppe Giunchi a Paolo Pericoli ed è parallela alla linea ferroviaria Roma-Civitavecchia. Per anni si è vociferato che, grazie a questa vicinanza, la zona avrebbe potuto ospitare una fermata del treno, un'alternativa preziosa date le storiche difficoltà dei trasporti pubblici nel quartiere. Tornando al presente, il progetto è una grande rivoluzione per il quartiere: si tratta del completamento della viabilità secondaria, con nuove connessioni, tornanti e roatorie, oltre che all'implementazione del sistema di raccolta delle acque meteoriche. Sull'approvazione di tale piano si è espresso il presidente del Municipio XII, Elio Tomasetti: "È un intervento atteso da anni dai cittadini del territorio. Il completamento della viabilità e della



pubblica illuminazione rappresenta un passaggio fondamentale per migliorare la sicurezza e la qualità della vita del quartiere. Come Municipio abbiamo lavorato in costante raccordo con l'Amministrazione Capitolina affinché il progetto rispondesse alle reali esigenze del territorio, prenotando attenzione anche alla tutela delle risorse ambientali e delle attività locali". Maurizio Veloccia, assessore all'Urbanistica di Roma, per tale occasione ha dichiarato: "Un altro intervento che conferma il nostro impegno nel completamento delle infrastrutture urbane e nel miglioramento della qualità della vita nei quartieri più periferici, rispondendo concretamente alle esigenze dei cittadini". L'assessore sottolinea che nel caso di Massimina sono state accolte "le istanze provenienti dal territorio avviando una revisione del tracciato".

Insomma, dopo anni di battaglie, di persone che in quella via ci portavano solo a spasso il cane, il futuro sta incontrando il passato a via Tomasino d'Amico. I lavori ancora non sono iniziati, però si vede la luce infondo al tunnel. Chissà, forse chi vivrà negli appartamenti nuovi di zecca non dovrà mai vedere la natura incontaminata che si impossessa di una strada tanto importante, e potrà finalmente usarla per spostarsi nel quartiere, senza fare giri immensi.

Ilaria Pelorossi

Armi e tecnologie: il nuovo commercio globale

Da quando l'homo sapiens ha fatto la sua comparsa sulla terra gli uomini hanno iniziato a farsi la guerra con la clava per la conquista dei territori più ricchi di fauna e flora. Pertanto le tecnologie applicate alle armi hanno sempre fatto la differenza tra vincitori e vinti. Sono trascorsi migliaia di anni, ma la filosofia è sempre la stessa, nel senso che ogni nuova tecnologia, oltre che per scopi civili, laddove possibile viene immediatamente applicata alle armi per avere un vantaggio rispetto ai potenziali nemici. E' per questo che stiamo assistendo nel mondo ad una corsa al riarmo senza precedenti. Tra droni, missili ipersonici, missili a guida satellitare, missili guidati dall'IA in grado di colpire con precisione millimetrica, la corsa agli armamenti tecnologicamente sempre più sofisticati sembra non avere limiti. Basti pensare che solo nel 2025 per gli armamenti sono stati spesi, nel mondo, 2.900 miliardi di dollari. E stiamo esaminando un solo anno. Ma con queste spese folli e smisurate quante cose ci si potevano e ci si potrebbero ancora fare per risolvere i mille problemi che attanagliano l'umanità. Più soldi per l'istruzione, più asili nido, più soldi per la sanità, più medici e infermieri, salari e pensioni meglio remunerate, più ospedali e meglio attrezzati, una politica abitativa di edilizia pubblica da destinare alle masse di persone che vivono per strada. L'elenco potrebbe continuare, ma ritengo sufficiente il numero di problemi fin qui elencati. Ma con tutti questi armamenti, Trump e compagnia dove vogliono arrivare. Una volta, una nuova tecnologia applicata in campo militare conservava la sua efficacia per almeno 20 anni. Oggi le tecnologie si susseguono con una tale velocità che dopo sei mesi sono già superate. E' per questo che assistiamo ad un riarmo a ciclo continuo. E' possibile che agli attuali beligeranti delle guerre in corso non venga in mente

a nessuno di fermarsi, quanto meno quale atto di pietà e umanità verso i milioni di individui che soffrono quotidianamente per le condizioni di vita in cui versano? Valori che si sono persi in quanto sacrificati sull'altare del Dio denaro. Basta guardare al recente incontro USA - CINA dove in definitiva si sono conclusi soltanto dei mega affari commerciali. Non per niente, Trump a Pechino era accompagnato dagli esponenti delle 30 aziende americane più ricche del mondo. Il mondo è in macerie (fisiche e morali), i morti ed i feriti non si contano più, e questi due "bulli" cosa fanno? Pensano a come spartirsi il mondo, dove anche Putin con la sua guerra in Ucraina cerca di entrare a far parte della partita. La povertà culturale del nostro Paese è alla base dell'incapacità degli italiani di saper distinguere le menzogne dalla verità. Purtroppo l'Italia è l'unico Paese in Europa dove le elezioni le vince chi le menzogne le sa raccontare meglio. Coloro che hanno la sfrontatezza di fare promesse irrealizzabili. Il mondo, oramai, è talmente interconnesso e interdipendente da rendere i sovranisti ridicoli, obsoleti e antistorici. Ma ciò nonostante, in giro ce ne sono ancora parecchi. La nostra Premier è sempre stata fra i primi in Europa a non volere un'Europa federata in quanto non ha nessuna intenzione di cedere sovranità su: difesa, politica estera, politica energetica e fisco. Non per niente, nonostante gli inviti da parte degli altri Paesi europei a discutere dell'abolizione di quel maledetto freno a mano chiamato "diritto di veto", insiste nell'opporsi anche solo a discuterne, salvo però lamentarsi dell'immobilismo e della farraginosità dell'UE nel prendere decisioni importanti. D'altronde, la Meloni fa un ragionamento semplice: ho impiegato una vita per raggiungere il potere per poi cederlo all'Europa.

M.D.

AUTO AURELIO S.R.L.

di MARIO e DANIELE ZAPPALA'



CITROEN C3 YOU

Euro 6 D - 5 Porte

Anno 2023 - Km. 10.000

FULL OPTIONAL

EURO: 9.900,00

Concessionaria plurimarche
dal 1976 - Auto nuove ed
usate nazionali ed estere

Roma - Via Camillo Serafini, 88

Telefono 06.66157445

E-mail: autoaurelio@tiscalinet.it

Psicosomatica in età evolutiva: l'importanza dei segnali del corpo

L'età evolutiva — quell'arco temporale che si estende dalla nascita fino alla fine dell'adolescenza — rappresenta un periodo di straordinaria plasticità neurobiologica, ma anche di estrema vulnerabilità psicologica. Per un bambino o un adolescente, il corpo non rappresenta semplicemente un insieme di organi, ma il canale di comunicazione primario per esprimere ciò che la mente non riesce ancora a contenere o a verbalizzare. In questo contesto, la psicosomatica in età evolutiva, viene inteso come una cornice scientifica integrata capace di leggere il disagio emotivo laddove si manifesta in forma somatica (cefalee, dolori addominali, manifestazioni cutanee, altro...). Nei primi anni di vita, l'apparato psichico del bambino non possiede la capacità simbolica necessaria per elaborare cognitivamente gli stati di forte attivazione emotiva. Come evidenziato nel modello cognitivo-evolutivo di Lane e Schwartz (1987), la consapevolezza delle emozioni non è innata, ma attraversa diverse tappe evolutive: si parte da un livello puramente sensorimotorio (in cui l'emozione è sentita solo come alterazione corporea) per arrivare, grazie alla crescita e al rispecchiamento dei caregiver, a un livello operativo formale e a una piena capacità di verbalizzazione (Casella, 2012). Il corpo diventa così il teatro principale di una "somatizzazione precoce". Se l'adulto stressato può esprimersi in termini verbali, il bambino piccolo esprime lo stesso stato biologico attraverso il sistema gastrointestinale o respiratorio (Ammaniti, 2001). Cosa ci dicono le ricerche epidemiologiche più recenti? Se i testi classici hanno gettato le basi teoriche, la ricerca internazionale contemporanea mostra un quadro allarmante: i sintomi psicosomatici nei giovani sono in costante aumento a livello globale. Inoltre, la letteratura scientifica ha evidenziato il forte impatto degli stili di vita moderni e della digitalizzazione. Uno studio trasversale condotto nel nord Italia da Barbieri et al. (2024) ha analizzato i dati post-pandemia di oltre 4.500 bambini e adolescenti (tra i 7 e i 19 anni). I risultati indicano che il benessere psicosomatico dei giovani non è miglio-



rato dopo il ritorno alla normalità. La ricerca ha identificato tre macro-fattori strettamente associati all'aumento dei disturbi psicosomatici:

1. I problemi scolastici e la percezione della pressione accademica.
 2. L'uso problematico dei media digitali e dei social network.
 3. Le differenze di genere: le ragazze, in particolare nelle fasce d'età più grandi, riportano tappe di sofferenza somatica decisamente più elevate rispetto ai coetanei maschi, rispecchiando una maggiore vulnerabilità internalizzante influenzata anche dalle pressioni sociali e dalla ridotta percezione di supporto.
- Parallelamente, lo studio a lungo termine tedesco COPS (Ravens-Sieberer et al., 2023), che ha monitorato la salute mentale dei giovani per tre anni consecutivi durante e dopo l'emergenza sanitaria,

ha riscontrato che sebbene i sintomi d'ansia e depressione abbiano mostrato una lieve flessione con la fine dei lockdown, i disturbi psicosomatici sono l'unica categoria che ha continuato a registrare una crescita costante, evidenziando un effetto di somatizzazione a lungo termine dei traumi e dell'isolamento vissuti. Ignorare la matrice psicosomatica in età evolutiva comporta rischi clinici. L'approccio psicosomatico integrato è fondamentale per:

- Evitare l'accanimento diagnostico: Sottoporre un bambino a continui esami clinici invasivi alla ricerca di una causa organica inesistente non fa che cronicizzare l'ansia e traumatizzare il piccolo, focalizzando la sua attenzione sul corpo malato.
- Leggere il sintomo in chiave sistemica: In età evolutiva, il sintomo somatico del minore è spesso il "campanello d'allarme" di una sofferenza sistemica e più profonda.
- Educare alla salute futura: Aiutare il bambino a fare da "traduttore" tra il corpo e la mente — stimolando la capacità di mentalizzazione — significa fornirgli gli strumenti biologici e psicologici per una corretta regolazione affettiva, riducendo drasticamente il rischio clinico.

All'interno della nostra Cooperativa Sociale Semi di Girasole, crediamo che ogni sintomo fisico sia un messaggio che merita ascolto. Per questo la nostra équipe multidisciplinare lavora in stretta sinergia: per accogliere e decodificare quei segnali che il corpo esprime quando le parole non bastano. Il nostro impegno va oltre il trattamento del singolo disturbo; al centro del nostro lavoro c'è la persona, accolta nella sua interezza.

Attraverso percorsi terapeutici personalizzati, un supporto costante alle famiglie e laboratori espressivo-corporei, guidiamo i bambini e gli adolescenti a trasformare il malessere somatico in una narrazione emotiva consapevole, offrendo ai genitori una bussola sicura per orientarsi anche nei momenti di maggiore fragilità.

Dott.ssa Rosa Piraino
Psicologa, Semi di Girasole s.c.s.

Mezzo secolo dopo siamo ancora qui, insieme!

Alle nove di sera dell'ormai lontanissimo 6 maggio 1976, "qualcuno" decise di ridisegnare la geografia del Friuli, spazzando via, in meno di un minuto, mille anni di sudore e di pietre: Orcolat, il mostro che, secondo la mitologia carnica, dorme nelle viscere della terra, si stiracchiò sbadigliando macerie e morte. Mentre la polvere di Gemona e Venzone ancora oscurava la luna, l'Italia ufficiale, quella dei ministeri romani, delle scartoffie timbrate e dei cordogli in carta da bollo, si mise in moto con la consueta, nonché pachidermica, solerzia. Da quelle parti, però, nessuno ha avuto l'ardire di piangersi addosso a favor di telecamera: i friulani tirarono fuori i badili prima ancora di aver finito di asciugarsi le lacrime, inaugurando quel miracolo di dignità ruvida che i sociologi, sempre pronti a etichettare tutto, avrebbero poi ribattezzato "Modello Friuli". Eppure, nel caos generale e amministrativo, ci fu un'Italia che non attese i decreti per mettersi in marcia. E qui la storia, prima assomigliante a una tragedia pompeiana, muta in epica, perché ci porta lontano dai palazzi del potere, conducendoci dritti in un quartiere romano dove la parola "Stato" non veniva prima del desiderio di aiutare. Dalla parrocchia del Santissimo Crocifisso, in Via di Bravetta, la nostra parrocchia, non partirono solo telegrammi di solidarietà, ma soprattutto braccia rubate a ben più che al solo fine settimana. La scena ha un non so che di cinematografico: romani di diverse estrazioni, gente di quartiere abituata al traffico, già un tempo caotico, della Via Aurelia, che si catapultò nel silenzio spettrale delle valli alpine. La comunità del Santissimo Crocifisso non si limitò a scaricare scatoloni per far tacere la coscienza ma piantò tende, allestì mense da campo, fu mescolato il romanesco sboccato e generoso alle sillabe tronche e riservate degli alpini. Sacerdoti e laici a spalare calcinacci, gomito a gomito con chi aveva perso tutto, dimostrando che il Vangelo, prima di essere predicato dal pulpito, andrebbe praticato con la cazzuola in mano. Questa trasferta in terra d'Orcolat, e la sua narrazione, non vuole essere un semplice aneddoto da bollettino parrocchiale; è la radiografia di un Paese che si ostina a funzionare; ci insegna, senza il bisogno di scomodare cattedratici o tromboni della morale, cosa sia davvero la Nazione. C'è, però, un vizio di forma quando ci ostiniamo a maneggiare il vocabolario dei buoni sentimenti: il sostantivo "solidarietà", a furia di essere masticato dai megafoni della politica, sviscerato nei salotti televisivi e stiracchiato nei comizi domenicali, ha finito per svuotarsi di senso, riducendosi a una gelida voce di bilancio o, peggio, a una pelosa ostentazione di filantropia. La si invoca quasi fosse una tassa morale da pagare all'opinione pubblica per tacitare la cattiva coscienza di una nazione cronicamente distratta. Eppure, sotto le macerie di quel maggio 1976, accadde qualcosa che fece piazza pulita di tutta questa retorica d'accatto: la spedizione romana di via di Bravetta, mossi dal sacro di una parrocchia sperduta per precipitarsi nel fango della Carnia, non obbediva ad alcun precetto ideologico né a calcoli di visibilità. Fu, assai più semplicemente, un moto viscerale di una coscienza in sub-



Foto inviata da Luigi Munini

buglio dopo i tragici eventi. Quando la terra trema, si scopre che il patto sociale non è un'astrazione per filosofi del diritto. In quelle notti illuminate dalle fole elettriche e dai falò, mentre il cinismo romanesco si accordava miracolosamente alla taciturna sopportazione degli alpini, prese forma un esempio della vera Nazione: un'entità che non abita nei ministeri, ma che si materializza nel momento esatto in cui l'urgenza di sopravvivere zittisce le faziosità. I volontari del Santissimo Crocifisso non portavano nel Nord-Est la carità, che presuppone sempre una fastidiosa asimmetria tra chi dona dall'alto e chi riceve dal basso; portavano le braccia. Sostituivano i timbri con i badili, i decreti attuativi con la calce. È in questo scambio silenzioso, in questa aritmetica del soccorso, che risiede la lezione più dura e più limpida. Il senso di comunità non si insegna per decreto. Si forgia nel bisogno, quando gli individui, spogliati delle loro armature sociali e delle loro etichette anagrafiche, riconoscono la comune miseria della condizione umana di fronte all'imponderabile. Vecchi pensatori credevano che, crollata l'autorità, l'uomo tornasse a essere come un lupo per gli altri uomini. Il Friuli, invece, ci ha dimostrato l'esatto contrario: l'italiano ritrova sempre gli antichi istinti, tra i quali il dovere muto della mutua assistenza. Questa è la nostra condanna e, al tempo stesso, la nostra incomprensibile salvezza; siamo un popolo rissoso, eternamente diviso da campanilismi e consorterie, incapace di un'ordinaria virtù civica nei giorni di sole. Ma quando l'Orcolat si sveglia e il terreno frana, quando la storia ci presenta il conto a suon di lutti e rovine, quell'Italia smette di litigare e ritrova un'anima antica. a Nazione, quella vera, è un filo invisibile e tenacissimo che si è, in quell'occasione, tesa all'improvviso tra via di Bravetta e le macerie del pordenonese. È la scoperta che la solidarietà non è una tassa da pagare per sentirsi buoni, o l'elemosina dei salotti borghesi, ma un riflesso condizionato di sopravvivenza collettiva. In quell'incrocio di destini tra la polvere del 1976, la piccola comunità romana e quella friulana smisero di essere due solitudini geografiche per fondersi in un'unica, smisurata famiglia umana. Perché, in fin dei conti, l'Italia è questo strano stivale: sgangherato nei giorni di festa, ma capace di ritrovare miracolosamente l'anima quando la terra gli frana sotto i piedi. Ora, in chiusura, concedetemi un saluto speciale a determinate persone che con il loro contributo umano hanno reso più ampia la coscienza di molti e, nel punto più caldo del mio cuore, ringrazio i nostri amici di Mels, la famiglia Miotti, la famiglia Masino nel cui bar di famiglia siamo sempre stati accolti, Menesin Claudia, il mio amico Vinicio e la mia amica Caterina. Spero che la mia memoria non mi abbia tradito, in caso contrario, vi mando un abbraccio e un bacio, comunque.

Grazie.

Luigi Munini
Matteo Grassetti

Arte24

Il viaggio nella cultura



***In onda tutti i sabati alle ore 20,00 su Rete Oro
canale 77 Digitale Terrestre e live su www.reteoro.tv***

in replica la domenica alle ore 23,00 e il mercoledì alle ore 21,00



Seguici anche attraverso i social



SCIENZA

Artemis Program: l'uomo si prepara a tornare sulla Luna

Il progetto Artemis III rappresenta una delle tappe più importanti dell'esplorazione spaziale del XXI secolo. Si inserisce all'interno del più ampio programma Artemis Program, sviluppato dalla NASA con la collaborazione di numerose agenzie spaziali e partner industriali internazionali, con l'obiettivo di riportare esseri umani sulla Luna dopo oltre mezzo secolo dall'ultima missione del programma Apollo Program. La missione Artemis III dovrebbe essere il primo allunaggio con equipaggio del nuovo programma e segnerà il ritorno dell'umanità sulla superficie lunare dopo la storica missione Apollo 17 del 1972. Oltre al valore simbolico del ritorno sulla Luna, Artemis III ha una funzione strategica: testare tecnologie, procedure operative e infrastrutture necessarie per future missioni umane verso Marte e per una presenza permanente nello spazio profondo. Per comprendere appieno l'importanza di Artemis III è necessario ripercorrere la storia delle missioni lunari che l'hanno preceduta. L'interesse per la Luna nacque durante la Guerra Fredda, quando gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si confrontavano in una competizione tecnologica e politica nota come Space Race. Furono i sovietici a ottenere i primi successi significativi. Nel 1959 la sonda Luna 2 divenne il primo oggetto costruito dall'uomo a raggiungere la superficie lunare, mentre Luna 3 fotografò per la prima volta il lato nascosto della Luna. Questi risultati dimostrarono la superiorità iniziale del programma spaziale sovietico e spinsero gli Stati Uniti ad accelerare i propri sforzi. Nel 1961 il presidente americano John F. Kennedy annunciò l'ambizioso obiettivo di portare un uomo sulla Luna e riportarlo sano e salvo sulla Terra entro la fine del decennio. Nacque così il programma Apollo, una delle più grandi imprese tecnologiche mai realizzate. Prima di raggiungere la Luna, gli Stati Uniti svilupparono una serie di programmi preparatori. Il programma Project Mercury dimostrò che l'uomo poteva sopravvivere nello spazio. Successivamente il programma Project Gemini consentì di perfezionare tecniche fondamentali come il rendez-vous orbitale, le attività extraveicolari e la permanenza prolungata nello spazio. Tutte queste competenze sarebbero risultate indispensabili per affrontare il viaggio lunare. Le missioni Apollo iniziarono con numerosi test senza equipaggio e con equipaggio. Un tragico incidente colpì il programma nel 1967 quando tre astronauti persero la vita durante un test a terra della missione Apollo 1 fire. L'evento portò a una completa revisione delle procedure di sicurezza e dei sistemi della navicella. Nonostante il ritardo, il programma proseguì e nel dicembre 1968 la missione Apollo 8 divenne la prima a portare esseri umani in orbita attorno alla Luna. Gli astronauti osservarono per la prima volta direttamente la faccia nascosta del satellite e realizzarono la celebre fotografia Earthrise, che mostrava la Terra sorgere sopra l'orizzonte lunare. Dopo ulteriori missioni di collaudo, il 20 luglio 1969 la missione Apollo 11 realizzò il primo allunaggio della storia. Gli astronauti Neil Armstrong e Buzz Aldrin scesero sulla superficie lunare mentre Michael Collins rimase in orbita. Armstrong pronunciò la famosa frase: "Un piccolo passo per un uomo, un grande balzo per l'umanità". L'impresa rappresentò il culmine della corsa allo spazio e uno dei momenti più significativi della storia contemporanea. Negli anni successivi seguirono altre missioni Apollo che ampliarono enormemente le conoscenze scientifiche sulla Luna. Apollo 12 dimostrò la precisione degli allunaggi. Apollo 13 subì una grave esplosione durante il viaggio verso la Luna, ma l'equipaggio riuscì a tornare sulla Terra grazie a una complessa operazione di emergenza che ancora



oggi viene studiata come esempio di gestione delle crisi. Apollo 14, Apollo 15, Apollo 16 e Apollo 17 permisero di raccogliere centinaia di chilogrammi di campioni geologici e di utilizzare per la prima volta il veicolo lunare rover, aumentando notevolmente il raggio d'azione degli astronauti sulla superficie. Dopo Apollo 17, nessun essere umano tornò sulla Luna. Le priorità politiche ed economiche cambiarono e l'attenzione si concentrò sulle stazioni spaziali e sul programma degli Space Shuttle. Tuttavia, l'interesse scientifico per il nostro satellite non scomparve. Diverse sonde automatiche furono inviate da numerosi Paesi. Tra queste si ricordano la missione americana Clementine, la sonda Lunar Prospector, la missione europea SMART-1, la missione indiana Chandrayaan-1, le sonde cinesi del programma Chinese Lunar Exploration Program e le missioni robotiche giapponesi. Queste esplorazioni confermarono la presenza di ghiaccio d'acqua nelle regioni polari lunari, una scoperta fondamentale perché l'acqua potrebbe essere utilizzata per produrre ossigeno, acqua potabile e carburante per future basi permanenti. Alla fine degli anni 2010 gli Stati Uniti decisero di avviare un nuovo programma lunare. Il nome Artemis deriva dalla dea greca Artemide, sorella gemella di Apollo, a sottolineare il legame con il precedente programma. L'obiettivo non era semplicemente ripetere le missioni Apollo, ma costruire una presenza sostenibile sulla Luna. Artemis punta a sviluppare nuove tecnologie, creare una stazione spaziale in orbita lunare denominata Lunar Gateway e preparare future spedizioni umane verso Marte. La prima tappa è stata Artemis I, lanciata nel 2022. Si trattava di una missione senza equipaggio progettata per testare il nuovo razzo Space Launch System, spesso indicato con l'acronimo SLS, e la capsula Orion. Durante la missione, Orion effettuò un lungo viaggio intorno alla Luna e tornò sulla Terra dimostrando la validità dei sistemi di navigazione, comunicazione e rientro atmosferico. La seconda fase sarà Artemis II, una missione con equipaggio destinata a effettuare un sorvolo della Luna senza allunaggio. Gli astronauti testeranno i sistemi in condizioni reali e verificheranno le procedure necessarie per una futura discesa sulla superficie. Artemis II rappre-

centerà il primo viaggio umano oltre l'orbita terrestre bassa dai tempi di Apollo 17. Successivamente entrerà in scena Artemis III. Secondo il piano attuale, un equipaggio partirà dalla Terra a bordo della capsula Orion lanciata dal razzo SLS. Parallelamente verrà impiegato un sistema di atterraggio lunare sviluppato da SpaceX, basato su una versione modificata del veicolo Starship HLS. Dopo aver raggiunto l'orbita lunare, gli astronauti si trasferiranno sul modulo di atterraggio e scenderanno verso la superficie. L'area scelta si trova nelle regioni vicine al polo sud lunare, una zona di enorme interesse scientifico perché contiene crateri permanentemente in ombra nei quali potrebbero essere presenti grandi quantità di ghiaccio. Uno degli aspetti più simbolici di Artemis III è che la missione dovrebbe portare sulla Luna la prima donna e la prima persona di colore a camminare sulla superficie lunare, ampliando la rappresentatività dell'esplorazione spaziale rispetto all'epoca Apollo. Gli astronauti svolgeranno attività scientifiche avanzate, raccoglieranno campioni geologici, installeranno strumenti di ricerca e testeranno tecnologie che potrebbero essere impiegate nelle future basi lunari. Le tute spaziali di nuova generazione offriranno una maggiore mobilità rispetto a quelle utilizzate negli anni Sessanta e Settanta, consentendo escursioni più lunghe ed efficienti. L'importanza scientifica della regione polare sud è enorme. Le temperature estremamente basse all'interno di alcuni crateri hanno permesso la conservazione di depositi di ghiaccio per miliardi di anni. Analizzando questi materiali, gli scienziati sperano di ottenere informazioni sulla storia del Sistema Solare, sull'origine dell'acqua e sui processi che hanno modellato la Luna. Inoltre, la disponibilità di risorse locali potrebbe ridurre la necessità di trasportare grandi quantità di materiali dalla Terra, rendendo economicamente più sostenibili le future missioni di lunga durata. Artemis III rappresenta anche una sfida tecnologica senza precedenti. A differenza delle missioni Apollo, che utilizzavano un'architettura relativamente semplice, il nuovo sistema coinvolge numerosi elementi integrati: il razzo SLS, la capsula Orion, il veicolo Starship HLS, reti avanzate di comunicazione, sistemi di supporto vitale di nuova generazione e future infrastrutture orbitanti come il Gateway. Il successo della missione dimostrerebbe la possibilità di coordinare operazioni spaziali estremamente complesse a centinaia di migliaia di chilometri dalla Terra. Dal punto di vista geopolitico, Artemis costituisce anche una piattaforma di cooperazione internazionale. Numerosi Paesi hanno aderito agli Artemis Accords, un insieme di principi destinati a regolamentare l'esplorazione pacifica della Luna e dello spazio profondo. L'iniziativa coinvolge agenzie spaziali, università e industrie di molte nazioni e potrebbe definire le regole operative delle future attività umane oltre l'orbita terrestre. In conclusione, Artemis III non è soltanto una missione destinata a riportare l'uomo sulla Luna. Essa rappresenta il passaggio da un'esplorazione episodica a una presenza umana sostenibile nello spazio profondo. Le missioni Apollo dimostrarono che raggiungere la Luna era possibile; Artemis mira invece a trasformare la Luna in una piattaforma permanente per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e la preparazione delle future missioni verso Marte. Dopo oltre cinquant'anni dall'ultima impronta lasciata sulla superficie lunare, Artemis III potrebbe inaugurare una nuova era dell'esplorazione umana del Sistema Solare, nella quale la Luna non sarà più il traguardo finale, ma il punto di partenza verso destinazioni ancora più lontane.

Il bacio cosmico tra Giove e Venere del giugno 2026 è stato un affascinante fenomeno astronomico

Il cosiddetto "bacio cosmico" tra Giove e Venere osservato nel giugno 2026 è stato una congiunzione planetaria, cioè un fenomeno apparente dovuto alla prospettiva dalla Terra e non un reale avvicinamento fisico tra i due pianeti. Sebbene nel cielo sembrassero quasi toccarsi, in realtà continuavano a essere separati da centinaia di milioni di chilometri. Questo tipo di evento si verifica quando due pianeti, osservati dalla Terra, appaiono molto vicini lungo la stessa direzione nel cielo perché le loro posizioni orbitali si allineano quasi perfettamente rispetto al nostro punto di osservazione. L'origine del fenomeno risiede nella dinamica del Sistema Solare. Tutti i pianeti orbitano attorno al Sole a velocità diverse e a distanze differenti. Venere, che percorre un'orbita interna, completa una rivoluzione attorno al Sole in circa 225 giorni, mentre Giove, molto più lontano, impiega quasi dodici anni. A causa di queste differenti velocità orbitali, i due pianeti si ritrovano periodicamente in configurazioni geometriche che li fanno apparire vicini nel cielo terrestre. Nel giugno 2026 questa configurazione è stata particolarmente favorevole e ha prodotto una delle congiunzioni più suggestive degli ultimi anni. L'evento è stato definito dai media "bacio cosmico" perché i due astri brillavano a breve distanza angolare l'uno dall'altro, dando l'impressione di sfiorarsi. Il termine è puramente divulgativo: in astronomia si parla semplicemente di congiunzione. La denominazione poetica nasce dall'aspetto visivo del fenomeno, che ricordava due luci molto intense avvicinate fino quasi a sovrapporsi. Una delle caratteristiche più spettacolari della congiunzione è stata la straordinaria luminosità dei due protagonisti. Venere è normalmente l'oggetto naturale più luminoso del cielo dopo il Sole e la Luna, mentre Giove è il pianeta più brillante dopo Venere. Vederli così vicini ha creato un effetto visivo particolarmente suggestivo, facilmente osservabile anche senza strumenti astronomici. Un semplice binocolo permetteva addirittura di inquadrali

contemporaneamente nello stesso campo visivo, rendendo ancora più evidente il loro apparente incontro. Dall'Italia il fenomeno era visibile poco dopo il tramonto, verso l'orizzonte occidentale. Le condizioni di osservazione erano favorevoli perché il cielo era già abbastanza scuro da mettere in risalto la luminosità dei pianeti, ma non ancora completamente immerso nella notte. Questo ha consentito a molti osservatori di ammirare il fenomeno a occhio nudo. Sebbene le congiunzioni tra Giove e Venere non siano eventi estremamente rari e si verificano mediamente ogni uno o due anni, non tutte risultano altrettanto spettacolari. La bellezza di una congiunzione dipende infatti dalla distanza angolare apparente tra i pianeti, dalla loro altezza sull'orizzonte e dalle condizioni di visibilità. Quella del giugno 2026 è stata particolarmente apprezzata perché combinava un notevole avvicinamento apparente con l'elevata luminosità di entrambi i corpi celesti. Dal punto di vista scientifico, il fenomeno rappresenta anche un ottimo esempio di come la percezione del cielo possa essere ingannevole. I due pianeti sembravano vicinissimi, ma in realtà si trovavano a distanze enormemente diverse dalla Terra e tra loro. L'effetto è simile a quello che si verifica quando due montagne molto lontane appaiono affiancate perché si trovano lungo la stessa linea di vista. Il "bacio cosmico" è dunque una manifestazione della geometria delle orbite planetarie e della prospettiva da cui osserviamo il Sistema Solare. In conclusione, il bacio cosmico tra Giove e Venere del giugno 2026 è stato un affascinante fenomeno astronomico dovuto all'allineamento apparente dei due pianeti nel cielo terrestre. Pur trattandosi di un semplice effetto prospettico, ha offerto uno spettacolo di grande impatto visivo e ha permesso di osservare in modo immediato e suggestivo il movimento dei pianeti attorno al Sole e le leggi che regolano la meccanica celeste.

Rubrica: Quattro chiacchiere al bar

di Daisy Alessio

Che fine hanno fatto i nonni?

Venerdì pomeriggio. L'immane appuntamento al bar con la mia amica Tatiana è finalmente arrivato. Dopo i convenevoli di rito e i vari aggiornamenti sulle "settorcidi" attività dei figli che ci vedono costantemente rimbalzare come palline in un flipper, Tatiana scrutandomi attentamente, dopo un lungo silenzio mi chiede: "Che ti frulla" in testa? Hai l'aria troppo pensierosa per essere venerdì! "Hai ragione amica mia ma per raccontarti ciò che mi "frulla" in testa ci vuole un altro caffè!". Così dopo averne ordinati un altro paio inizio a raccontarle ciò che mi girava in testa da un po' di giorni. Mercoledì ore 15:00 si parte: la macchina ci accoglie con la sua temperatura che sotto il sole assomiglia più a un forno statico che a un veicolo. Il volante è come il martello di Thor (quello dei fumetti) ma non tanto per il peso specifico, quanto per i super poteri che devi avere nel toccarlo. Apriamo i finestrini perché ovviamente la macchina, con la sua veneranda età ha l'aria condizionata che non funziona più da un tempo indefinito. Percorriamo tutto il tragitto nella migliore tradizione fantozziana: capelli al vento e quel fastidiosissimo rumore nelle orecchie che dopo un po' ti assicura sordità e otite cronica. No, tranquilli! La scena da film con i due protagonisti superfighi con capelli al vento, sorrisi smaglianti nella decappottabile di lusso non potrebbe essere più lontana. È già, perché le mamme contemporanee hanno imparato la dura arte della sopravvivenza estrema; per avviare alle intemperie date da finestrini aperti e tutto ciò che ne consegue: capelli negli occhi, frustate dietro il collo, moscerini e quant'altro, le vedi girare con il kit di sopravvivenza nella borsa per presentarsi in maniera consona ad un qualsiasi appuntamento. Così dopo 45 minuti di traffico si arriva al mitico parco avventura per la festa di fine anno scolastico. Il parcheggio sembra una landa desolata, mancano solo le balle di fieno che rotolano in lontananza come nelle migliori tradizioni di film western degli anni '70 e due cowboy che si sfidano a duello con pistole alla mano. Scendi dall'auto e l'impossibile diventa realtà: apri il bagagliaio e cominci a caricarti come un mulo di bustone della spesa piene di bottiglie di ogni genere, pacchi di patatine formato gigante, torte dolci e salate, i rustici, piatti,

bicchieri, tovaglioli... insomma chi più ne ha più ne metta! Si parte finalmente verso l'area ristoro che sembra non arrivare mai. Dopo aver attraversato due ettari tra boscaglia e radure, si arriva ansimanti e stremati al punto di ritrovo e si comincia a tirar fuori tutto quello che si è portato. E lì, davanti a tutto quel ben di Dio, partono i ricordi di noi adulti di quando eravamo bambini: "Ma ve lo ricordate quando Noi eravamo ragazzini e andavamo alle feste degli amichetti? C'erano sì e no due torte fatte in casa dalla nonna, la classica crostata rigorosamente bruciacchiata sotto, il mitico ciambellotto (mia nonna raddoppiando le dosi del classico ciambellone, lo chiamava così) e se poi avessi avuto una nonna particolarmente zelante ci sarebbero state anche le pizzette fatte in casa e l'intramontabile fetta di pane e olio. Da questa giusta osservazione, la domanda mi è sorta spontanea: Ma i nonni che fine hanno fatto?

I nonni di una volta non esistono più! Un po' come il mito delle mezze stagioni, che passa dall'estate all'inverno senza passare per la primavera e l'autunno. Ecco oggi i nonni 2.0 sono così: si alzano con la giornata stra-piena di impegni: alle 8.00 si parte con la lezione di pilates, yoga per allungare i muscoli, corso di ceramica, botanica, il giovedì club del libro, il venerdì aperitivo e partitona di buracco, il corso di cucina per partecipare a Masterchef... "E che non vuoi fare un'ospitata dalla De Filippi che va tanto di moda andare in TV?" Beh, allora via dal parrucchiere per le extension all'ultimo grido, una lunga sosta dall'estetista che "Per carità, da maggio a settembre ha le promozioni e i pacchetti tutto incluso per sopracciglia tatuato, pacchetti anticellulite, anti-età, antinvecchiamento... E mica posso perdere l'appuntamento con la manicure per portare il nipote a sport". Quando ero bambina io e andavo in vacanza con i miei nonni mi ricordo ancora che alle 8.00 del mattino entrando in cucina eri accolto dal profumo del sugo che borbottava allegro messo sul fuoco almeno tre ore prima e la scena di mia nonna e mia zia con caffè fumante ed immancabile sigaretta accesa che pulivano pile di fagiolini freschi che nonno aveva comprato al mercato. Oppure la sera a giocare a carte tutti insieme dopo l'immane passeggiata nel quartiere per



smaltire la cena della nonna che "Mangia che devi crescere". I miei nonni mi hanno insegnato ad andare in bicicletta, a giocare a bocce sulla spiaggia, a non affogare al mare "Sennò te meno pure" (tipica espressione romana per dire di stare attenti e non far preoccupare i nonni). Le mitiche riunioni domenicali dove tutti i parenti dovevano partecipare al pranzo perché "Sennò pare brutto" ... tutto questo ha forgiato la mia generazione nella semplicità di gesti e tradizioni che ormai sembrano lontani anni luce e mi chiedo: i nostri figli, senza figure di riferimento così importanti, quali ricordi avranno della loro infanzia?

La nostra società sembra costringere le persone a vivere un tempo che non gli appartiene, c'è come un pensiero, un sentire, un tacito accordo a non poter invecchiare, sembriamo spinti da una forza invisibile che ci costringe a stare sempre "Sul Pezzo": DEVI essere in forma (siamo bombardati da pubblicità che ti mostrano persone di ogni età che devono per forza essere in un certo modo), DEVI essere giovane... C'è sempre la parola DOVERE e non VOLERE dietro ogni cosa, allora mi domando: dopo una vita di doveri perché non si riesce a scegliere di VOLERE essere ciò che si vuole?

Dopo il mio lungo racconto e le mille domande senza risposta, Tatiana mi guarda dritto negli occhi e mi dice: "Ahoò! (ascolta), è venerdì, "rilassate". Ordino due spriz che a tutto questo ci pensiamo un altro giorno". La mia amica Tatiana ha sempre ragione ...

Daisy Alessio

Grande successo per la prima edizione di RIM - Roma in Musica con oltre 25 mila presenze

Dal 7 al 13 giugno in migliaia hanno preso parte alla grande manifestazione promossa da Roma Capitale che, con la direzione artistica di Daniele Silvestri, ha portato la musica in tutta la città

Si è conclusa con la grande jam session di Parco Schuster la prima edizione di RIM - Roma in Musica, la manifestazione promossa da Roma Capitale con la direzione artistica di Daniele Silvestri che ha fatto suonare tutta la città. Con oltre 25 mila presenze in sette giorni, dal 7 al 13 giugno, la rassegna ha trasformato la Capitale in un palcoscenico diffuso e a cielo aperto, con musica a ingresso libero e gratuito in ogni Municipio di Roma. Un successo straordinario per un progetto nato per dare valore ad artiste, artisti e alle tante realtà che abitano e animano tutti i territori della città, ma anche per portare la musica ovunque, accorciando le distanze tra il centro storico e i quartieri. L'iniziativa ha preso il via domenica 7 giugno con una parata musicale che ha visto la partecipazione di 3 mila persone, tra musicisti, studentesse, studenti, cittadine e cittadini, in un grande corteo che da Piazza Mastai a Trastevere ha raggiunto Piazza Navona. Proprio Piazza Navona è stata il centro narrativo della settimana, ospitando dirette radiofoniche, talk e incontri guidati dallo stesso Daniele Silvestri. Anche qui, la piazza ha risposto positivamente con centinaia di persone che ogni giorno, nelle serate

dall'8 al 12 giugno, hanno avuto modo di ascoltare artiste e artisti quali Sergio Cammariere, Tosca, Max Gazzè, Stefano Fresi, Fabio Celenza, Gnut, Mirkoeilcane, Alessandra Nazzari, Massimo Giangrande e Andrea Satta. Ma anche la risposta nei diversi Municipi è stata significativa: ogni giorno, tantissime persone hanno preso parte ai tanti appuntamenti, dai concerti alle jam session, dalla musica classica al pop, organizzati nelle strade, nelle piazze, ma anche nei negozi e nei luoghi di aggregazione di ogni singolo quartiere. Un successo reso possibile in particolare grazie alle associazioni e alle scuole di musica del territorio, la cui collaborazione è stata fondamentale per costruire un programma capace di valorizzare il ricco tessuto musicale e artistico della Capitale. La manifestazione si è conclusa sabato 13 giugno al Parco Schuster con circa 7500 persone che si sono avvicendate, da pomeriggio a sera, sul grande prato all'ombra della Basilica di San Paolo fuori le Mura. Sul palco, dalle ore 18 circa, una jam session che ha posto al centro la dimensione collettiva della musica, con l'esibizione delle allieve e degli allievi delle scuole di musica del territorio e di diversi rapper della

scena romana: Suarez (Valerio Petrocchi), White Boy (Cristian Dionisi), Panz (Josef Hadad), William Pascal (Guglielmo Pascali), Rosa White (Giulia Masci), Er Drago (Sandro Roia) e Greta Greza (Greta Battaglia). Il pubblico si è acceso, in particolare, nel corso del set guidato dal direttore artistico Daniele Silvestri, che è salito sul palco insieme a tante artiste e artisti, tra cui alcuni dei nomi protagonisti in piazza Navona, Sergio Cammariere, Stefano Fresi, Max Gazzè e Mirkoeilcane, e ancora, Lavinia Mancusi, Cristiana Polegri, Greg, Andrea Pesci e molti altri. Durante la serata, anche il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, è salito sul palco, abbracciando la chitarra per unirsi alla jam session. La manifestazione RIM - Roma in Musica è stata promossa e sostenuta da Roma Capitale - Assessorato alla Cultura e al Coordinamento delle iniziative riconducibili alla Giornata della Memoria, con il coordinamento del Dipartimento Attività Culturali e in collaborazione con OTR Live. Official Sponsor Toyota. Sponsor TIM e BIP Group. Radio ufficiale Dimensione Suono Roma. Coordinamento organizzativo Zètema Progetto Cultura.

C. Stampa

Ambiente. Progetto «Roma Mater Vinorum»; inaugurato il nuovo vigneto di Sant'Alessio

A Roma nasce un nuovo vigneto urbano con oltre 100 barbatelle che racchiudono 7 specie storiche autoctone: Bellone, Nero Buono di Cori, Cesanese, Moscato di Terracina, Mammolo, Abbuoto e Malvasia Puntinata. Dopo il vigneto di San Sisto, questa mattina è stato inaugurato il vigneto di Sant'Alessio, un luogo di sperimentazione e apprendimento per gli studenti che saranno coinvolti direttamente nelle attività di gestione e monitoraggio. L'impianto sorge all'interno dell'Istituto Agrario Garibaldi, una delle più antiche istituzioni formative agricole della Capitale. La scuola nacque nel 1872 e, dopo diverse sedi, trovò la sua collocazione definitiva nella tenuta di Sant'Alessio e Vigna Murata. Il nuovo vigneto è parte del progetto "Roma Mater Vinorum", promosso dall'Assessorato all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale e da Iter Vitis - Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa, volto a valorizzare il patrimonio vitivinicolo storico della città e a costruire nuove opportunità educative, culturali e ambientali per le giovani generazioni. Le nuove piante costituiscono anche un presidio ambientale grazie alla collaborazione con la startup Citiculture che ha installato sui filari sensori climatici, alimentati da pannelli fotovoltaici, che consentono il rilevamento della temperatura e dell'umidità, della pressione atmosferica, dell'intensità dell'irraggiamento solare e della presenza di inquinanti come il particolato fine PM 2,5 e PM10.

C. Stampa

GRUPPO PIAGGIO E ROMA CAPITALE PER CELEBRARE GLI 80 ANNI DI VESPA ROMA 2026 - 80 YEARS OF AN ICON

La Città Eterna patrocina e accoglie il più grande evento di Vespa di sempre, con appassionati provenienti da tutto il mondo. Al Foro Italico, dal 25 al 28 giugno, quattro giorni di feste aperte a tutti: musica, mostre, giochi, ospiti e tanto divertimento

Roma Capitale si prepara a diventare il palcoscenico della più grande celebrazione nella storia di un mito. Dal 25 al 28 giugno 2026, la città, che patrocina l'evento, ospiterà VESPA ROMA 2026 - 80 YEARS OF AN ICON, quattro giorni di festa, di eventi aperti al pubblico, dedicati agli ottanta anni di un simbolo mondiale di libertà, stile e gioia di vivere. Roma, che meglio di ogni altro luogo, ha accolto l'anima elegante e cosmopolita di Vespa, aspetta appassionati da tutto il mondo, migliaia di Vespisti arriveranno da tutti i continenti. Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma: "Gli 80 anni di Vespa saranno una grande festa popolare per Roma. Celebriamo un'icona italiana conosciuta e amata in tutto il mondo, capace di attraversare generazioni mantenendo intatto il proprio fascino. Vespa racconta una parte importante della nostra storia, della nostra cultura e della capacità italiana di innovare senza perdere la propria identità. Roma, che ha contribuito a renderla un mito attraverso il cinema e la cultura, è orgogliosa di ospitare questa straordinaria celebrazione: siamo felici di accogliere nella nostra città migliaia di Vespisti provenienti da ogni parte del mondo per celebrare insieme questo importante anniversario, in un clima di condivisione, passione e amicizia." Matteo Colaninno, Presidente Esecutivo del Gruppo Piaggio: "È la più grande celebrazione nella storia di Vespa. E, proprio per questo, abbiamo scelto Roma, la Capitale d'Italia. Vespa nasce nel '46 con la Repubblica: in 80 anni ha attraversato epoche, stili di vita e generazioni. Una strada che si intreccia in modo indissolubile con la storia dell'Italia: le difficoltà e le speranze del dopo guerra, la rinascita degli anni '50 e '60, la crescita economica e la mobilità, fino agli ultimi decenni che hanno visto il fenomeno Vespa espandersi in tutto

il mondo. Oggi siamo all'alba dei 20 milioni di veicoli che animano e colorano le strade di metropoli e città di tutti i continenti. Vespa conserva da sempre un legame speciale con l'Italia e la Città Eterna, celebrato dal cinema e dalle arti che hanno contribuito a renderla un'icona del Made in Italy e dello stile di vita italiano. Voglio quindi ringraziare sentitamente il Sindaco di Roma, On. Roberto Gualtieri, che ha voluto ospitare questo grande evento che animerà la Capitale per quattro giorni con decine di migliaia di appassionati vespisti in arrivo da tutto il mondo." Il cuore di VESPA ROMA 2026 - 80 YEARS OF AN ICON, saranno il Foro Italico e lo Stadio dei Marmi che, per l'occasione, saranno trasformati nel Vespa Village. Qui Vespa accoglierà tutti gli amanti del marchio, per raccontare la sua storia e il suo futuro, con la parata dei modelli storici e di quelli più preziosi, accanto alla gamma attuale, oltre alle collezioni lifestyle e le mille opportunità di merchandising nello store dedicato. Ma soprattutto con decine di migliaia di storie di appassionati provenienti da tutto il mondo. Col patrocinio del Comune di Roma, saranno quattro giornate aperte a tutti - perché Vespa è patrimonio di tutti - che saranno caratterizzate da un palinsesto ricco di eventi, contenuti, sorprese e attività. Il Palco Centrale al Village accoglierà ospiti e momenti di spettacolo a ciclo continuo. L'animazione, la musica e il divertimento saranno garantiti da Radio DeeJay e i suoi talent. Ovviamente saranno protagonisti i Vespisti, con le loro Vespa di ogni epoca e modello, e i Vespa Club, attesi da 60 nazioni, ma tutti gli amanti di Vespa sono invitati alla festa, per condividere il loro amore e la loro passione per il marchio.

C. Stampa



Omaggio a YAYOI KUSAMA presso la Galleria Studio CiCo

Come ogni anno, la Galleria Studio CiCo dedica una delle proprie esposizioni collettive a una figura significativa della storia dell'arte moderna e contemporanea, invitando artisti provenienti da differenti percorsi espressivi a confrontarsi con poetiche e visioni che hanno segnato l'immaginario internazionale. Per questa edizione, l'omaggio è rivolto a Yayoi Kusama, artista visionaria e tra le personalità più influenti dell'arte contemporanea globale. "Omaggio a Yayoi Kusama" propone un percorso immersivo ispirato ai temi che attraversano l'opera dell'artista giapponese: l'infinito, la ripetizione, l'identità e il rapporto tra individuo e universo. Attraverso dipinti, installazioni, sculture e opere digitali, artisti emergenti e affermati sviluppano un dialogo aperto con l'universo poetico di Kusama, traducendone suggestioni e tensioni in linguaggi personali e contemporanei. La mostra riunisce le opere di dieci artisti, ciascuno chiamato a confrontarsi con la forza evocativa e simbolica della ricerca di Kusama attraverso sensibilità e linguaggi differenti: Franco Bacci, Simona Capuano, Cinzia Cotellessa, Monica Galli, Barbara Maresti, Donatella Ricci Piccirilli, Elena Pietrangeli, Annalisa Sacchetti, Luca Theodoli e Federica Virgili. La mostra si configura come un viaggio tra ossessioni visive e risonanze interiori, un'esperienza che supera i limiti della percezione e dello spazio per interrogare la relazione tra corpo, ambiente e immaginazione. Le opere in esposizione esplorano il potere ipnotico del pattern, l'ossessione come pratica generativa e la dissoluzione dei confini tra presenza individuale e dimensione universale. Per Cinzia Cotellessa, gallerista, curatrice e pittrice, «l'allestimento nasce come un'esperienza immersiva e contemplativa, pensata per accompagnare il pubblico in un continuo slittamento tra percezione e immaginazione. Nel richiamo ideale alle Infinity



Rooms di Yayoi Kusama, la moltiplicazione dello spazio diventa occasione di riflessione sul rapporto tra identità, memoria e infinito». Ad arricchire l'inaugurazione sarà inoltre la performance dell'attrice Chiara Pavoni, intervento performativo pensato in dialogo con il percorso espositivo, capace di amplificare la dimensione immersiva e relazionale della mostra, tra parola, gesto e presenza scenica. La collettiva conferma l'impegno della Galleria Studio CiCo nel promuovere occasioni di confronto e ricerca, capaci di mettere in relazione esperienze artistiche differenti attorno a figure e temi fondamentali della contemporaneità.

C. Stampa

E' tempo di Amici - Rigenerare le relazioni tra gli over 60 nel Municipio XI di Roma

La Cooperativa Magliana Solidale prosegue le sue attività di prevenzione, promozione del benessere e di intervento sociale nella Terza età, attraverso un nuovo progetto in avvio dal mese di aprile 2026 dal titolo: E' tempo di Amici - Rigenerare le relazioni tra gli over 60 nel Municipio XI di Roma. Il progetto si focalizza sulla promozione delle relazioni amicali e sociali nei propri contesti di vita per contrastare la solitudine e alla povertà relazionale. Le persone verranno accolte presso lo Sportello Amico per ricevere informazioni e ottenere ascolto e supporto circa semplici necessità e bisogni: disbrigo di pratiche burocratiche, conoscenza di servizi utili, conoscere e partecipare ad attività culturali, ludiche e di animazione per incontrarsi con altre persone.

Lo Sportello Amico è aperto tutte le settimane il Martedì dalle 10 alle 13 a: MAGLIANA, Via Pieve Fosciana 123, presso i locali della Cooperativa Magliana Solidale; MARCONI, Via Gerolamo Cardano, 145, presso il CSAQ Amici del Sorriso. Possono beneficiare delle attività le persone over 60 e RESIDENTI nel Municipio XI. Dopo un primo colloquio presso lo Sportello, sarà creato un percorso personalizzato che accompagnerà la persona alla fase successiva, RITROVIAMOCI, dove anche con la sua diretta partecipazione, saranno organizzate occasioni di incontro e di attività presso spazi pubblici, luoghi del quartiere, cinema, visite culturali dove mettere in gioco le proprie abilità sociali e far scaturire altre possibilità per fare nuove conoscenze e amicizie. E' TEMPO DI AMICI durerà fino a aprile 2027 e prevede 20 uscite e attività di piccolo gruppo. Possono accedere anche le persone interessate a capire

PROGETTO REALIZZATO CON I FONDI OTTO PER MILLE DELLA TAVOLA VALDESE

Società Cooperativa
MAGLIANA SOLIDALE ETS
Servizi Socio-Sanitari e Culturali

otto
per
8
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E LUTTERE

E' TEMPO DI AMICI
RI-GENERARE LE RELAZIONI TRA GLI OVER 60
NEL MUNICIPIO XI DI ROMA

ATTIVITA'
GRATUITE



da Giugno 2026

SPORTELLO AMICO
SEDI APERTE a MAGLIANA e MARCONI

RITROVIAMOCI
Uscite in piccolo gruppo

347.288.05.14

mail etempodiamici.maglianasolidale@gmail.com

COOP SOC MAGLIANA SOLIDALE
VIA LUPATELLI, 48 - 00149 ROMA
TEL. 06 55263904 WWW.MAGLIANASOLIDALE.IT

che tipo di aiuto è disponibile per i loro conoscenti e familiari. inoltre, in questo progetto diamo spazio anche alla figura del tutor, che affiancherà persone considerate a rischio isolamento sociale e fragilità relazionale. La realizzazione del progetto è affidata ad una équipe di educatori professionali che seguirà le varie azioni e supporteranno i tutor che vorranno mettersi in gioco.

Contatti
etempodiamici.maglianasolidale@gmail.it
347 288 0514

Chiara Cammarata

L'amore e i segreti dei Templari conquistano Roma

Il nuovo romanzo di Maria Patrizia Klum ha svelato i suoi misteri con la presentazione del libro "L'impronta e il fuoco, storie di guerre d'amore e di passione", pubblicato dal Albatros Edizioni. Lunedì 9 giugno all'ombra del Colosseo nella prestigiosa Galleria d'Arte Noesis sita in via Ostilia 3/b Roma, è stato un giorno magico definito anche dal passaggio planetario, non casuale, dell'incontro tra Venere e Giove che si sono abbracciati in una congiunzione a dir poco spettacolare. Così sotto gli influssi celesti più benevoli si è assistito ad un incontro d'anime, collante, il famoso libro che attraverso le sue pagine colme di amori, misteri e memorie ha unito la platea degli astanti in un vero e proprio incontro di anime affini. Dopo le presentazioni di rito ed il mirabile e puntuale intervento del grandissimo Enzo Samaritani "Archeologo dell'anima", poeta, scrittore e fondatore del teatro "Arciliuto" sono intervenuti: il Maestro Mario Nicosia, la Dottoressa Serena Lamolinara e la Dottoressa Alexandra Tercero mediatrice artistico culturale che hanno saputo restituire alla platea il loro sentire più vero e commovente di ciò che questo romanzo sa veramente donare: autentiche emozioni. A moderare l'evento la giornalista Daisy Alessio. Ottima affluenza di pubblico e appassionati, desiderosi di immergersi in una narrazione

che fonde abilmente la ricostruzione storica e il sentimento. Al centro dell'incontro, il focus dell'amore protagonista indiscusso che viene abilmente descritto in tutte le sue forme, passando anche per un matrimonio templare, un elemento cardine del libro che ha catturato la curiosità dei lettori e stimolato il dibattito in sala. L'impronta e il fuoco si distingue dal panorama editoriale per la sua capacità di unire il genere romantico a una fitta trama di segreti e misteri. La Dottoressa Maria Patrizia Klum tesse la tela di un amore potente e tormentato, capace di sfidare le convenzioni sociali, le due grandi guerre e il tempo stesso. Durante l'evento l'autrice ha svelato i retroscena della sua ricerca storica, spiegando come il fuoco della passione e l'impronta indelebile del destino guidino le vite dei protagonisti. L'autrice scrive con una penna attenta ai dettagli storici e alle sfumature psicologiche dei personaggi, creando atmosfere capaci di trasportare il lettore direttamente nel cuore dell'azione e del sentimento. Romanzo ricco di storia, di personaggi poliedrici, intrighi e amori passionali che nonostante l'ampio respiro storico, riesce ad essere attualissimo perché affronta anche temi come la disabilità e la violenza sulle donne.

Daisy Alessio



Maria Patrizia Klum durante la presentazione del suo libro

A Ferentino una grande retrospettiva dedicata allo scultore e pittore Enzo Arduini

A Ferentino una grande retrospettiva dedicata a Enzo Arduini, pittore e scultore nato nel 1952 e da molti anni attivo sulla scena europea. La mostra, ospitata nella Galleria Vicolo Sistilio in Piazza Matteotti, ripercorrerà oltre cinquant'anni di ricerca, dal primo disegno del 1970 fino alle opere più recenti, evidenziando una coerenza di sguardo che attraversa cambi di stile, tecniche e materiali. L'esposizione vuole riportare nella città d'origine una vicenda artistica maturata tra Ferentino, Roma, la Toscana e Monaco di Baviera, dove l'artista vive e lavora stabilmente dal 1972. Il percorso espositivo si articolerà in nuclei cronologici e tematici, consentendo al visitatore di cogliere la progressiva trasformazione di una figurazione inquieta in un lessico segnico e cromatico complesso. Formatasi presso il Liceo Artistico di Frosinone, sotto la guida di maestri come Giuseppe Modica e Adolfo Loreti, e poi affinata a Roma accanto a figure quali Avenali, De Chirico, Renato Guttuso e Pericle Fazzini, l'opera di Arduini nasce nel dialogo serrato con le grandi tradizioni della pittura e della scultura italiana del Novecento. Nei disegni e nelle carte dei primi anni Settanta, spesso realizzati a grafite e carboncino, il corpo umano si presenta come un volume compatto, costruito da piani che si intersecano in una sorta di cubismo lirico, dove la linea incide e al tempo stesso accarezza la superficie. In queste opere, che il percorso ferentinato riproporrà in una sezione specifica, i gruppi di figure sembrano stringersi in abbracci serrati, quasi a difendersi da uno spazio circostante che li spinge e li comprime. L'ansia compositiva si traduce in una fitta trama di tratteggi diagonali, di sovrapposizioni e slittamenti di profili, come se il tempo stesso passasse sul corpo, duplicandolo e sfalsandolo, rendendolo fragile e potente allo stesso tempo. È già presente qui una delle costanti di Arduini: la fiducia nel corpo come luogo di verità e di conflitto, mai pacificato, mai ridotto a semplice figura decorativa. Con gli anni Ottanta, l'opera di Arduini conosce una decisa apertura al colore e a una gestualità più ampia, senza tuttavia abbandonare la centralità del segno e della struttura. La linea, pur rimanendo protagonista, si allarga, si piega e si sovrappone a campiture di acrilico e acquerello, costruendo un tessuto visivo in cui figurazione e astrazione convivono e si sfidano. Le forme umane tendono a dissolversi in grandi campi cromatici, attraversati da traiettorie nervose, quasi musicali; talvolta un volto, un occhio, una mano emergono come apparizioni, per poi subito rientrare nel flusso di un'energia più vasta, che sembra oltrepassare l'individuo per farsi ritmo collettivo. È l'epoca in cui l'artista, forte di una maturità tecnica consolidata e di un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero, sperimenta supporti, dimensioni e materiali differenti, passando con naturalezza dalla carta alla tela, dalla pittura alla scultura lignea, dalla ceramica alle fusioni. In molte composizioni di questo periodo la diagonale diventa elemento strutturante: attraversa il quadro, taglia le figure, genera una tensione che impedisce ogni staticità. L'immagine appare come colta in un momento di trasformazione, di metamorfosi in atto, e lo spettatore è invitato a seguirne il movimento interno piuttosto che a posarsi su un soggetto riconoscibile. Alla soglia degli anni Duemila la ricerca si orienta verso una sintesi più netta tra racconto figurativo e libertà gestuale. La figura ritorna, ma filtrata da una memoria ormai consapevole delle avanguardie storiche: corpi allungati, quasi schegge di luce, si collocano in spazi definiti da grandi piani cromatici, spesso dominati da rossi, aranci e gialli intensi. In queste opere la dimensione simbolica si fa più esplicita: la verticalità di certe figure richiama archetipi di matrice sacra – croci, madonne, angeli – senza mai trasformarsi in iconografia dichiarata, ma mantenendo un margine di ambiguità che lascia allo spettatore il compito di completare il senso. La pittura, densa e trasparente al tempo stesso, sembra vibrare di una luce interiore, mentre sottili linee a inchiostro, spesso quasi graffite, delineano contorni e rimandi, come una scrittura segreta che attraversa la superficie. Parallelamente, la scultura in legno, in ferro e in materiali compositi assume un ruolo sempre più rilevante, traducendo in tre dimensioni la stessa tensione verticale che abita i dipinti. Figure totemiche, essenziali ma espressive, dialogano con l'architettura sia negli spazi espositivi sia in contesti pubblici, confermando la vocazione dell'artista a misurarsi con la scala dell'ambiente e con la comunità che lo abita. Nelle opere più recenti, alcune delle quali realizzate espressamente in vista della retrospettiva di Ferentino, Arduini sembra tenere insieme, con naturalezza, tutti i fili della propria storia. Il gesto pittorico resta ampio e deciso, ma si accompagna a una consapevolezza compositiva che mette ogni segno al suo posto, in un equilibrio dinamico tra vuoti e pieni, trasparenze e densità cromatiche. Le figure emergono e scompaiono, oscillando tra riconoscibilità e dissoluzione; talora si concentrano in nuclei centrali, circondati da campi di colore che ricordano paesaggi interiori, talaltra si frammentano in traiettorie che attraversano il quadro come onde sonore. Non è un caso che la critica abbia spesso sottolineato il carattere musicale della sua pittura: come in una partitura, motivi e temi ritornano variati, modulati, mai ripetuti identici, secondo una logica di variazione continua. Questa fase di piena maturità non rinnega nulla del passato, ma lo riassume in una scrittura che appare più libera, capace di sfiorare l'astrazione senza perdere il legame con l'umano. Ogni opera sembra porsi come frammento di un discorso più ampio, che riguarda non solo la vicenda personale dell'artista, ma anche le inquietudini e le speranze di una comunità, quella di Ferentino e, per estensione, di molti altri luoghi nei quali il suo lavoro ha trovato casa. Collocata nel cuore storico della città, la mostra del 26 aprile non sarà soltanto un omaggio celebrativo, ma l'occasione per rileggere la parabola di un autore che ha saputo coniugare radici locali e respiro internazio-

nale. Dalla formazione laziale e romana alla lunga esperienza tedesca, dalla frequentazione di maestri del Novecento all'incontro con pubblici differenti, la biografia di Arduini racconta una fedeltà alla propria origine che non si è mai trasformata in chiusura identitaria, ma è divenuta piattaforma per un dialogo aperto con altre culture e sensibilità. L'esposizione ferentinata ricostruirà questa storia attraverso dipinti, disegni, sculture e ceramiche, offrendo al visitatore non una semplice cronologia di stili, ma la mappa di un viaggio interiore. Dalle architetture di corpi intrecciati degli anni Settanta alle icone verticali del nuovo millennio, dalle esplosioni cromatiche degli anni Ottanta alle meditazioni luminose degli ultimi lavori, il filo che unisce tutto è la convinzione che, per usare parole care all'artista, "chi è creativo e vive vede l'arte, perché l'arte vive in noi". Ferentino, che ne ha visto i primi passi e che oggi ne celebra la lunga fedeltà all'arte, diventa così non solo palcoscenico ma interlocutore privilegiato: la città guarda le opere di Arduini come in uno specchio, riconoscendo in quelle figure in tensione, in quei colori stratificati, una possibile immagine della propria storia e del proprio futuro. L'appuntamento del 26 aprile sarà dunque un invito a condividere questo sguardo, a lasciarsi attraversare da un racconto visivo che, partendo da un artista, riguarda tutti noi.

Alfio Borghese

Gualtieri: «Tempesta Silenziosa evento prezioso che ha generato incontro e condivisione. Grazie a Baricco per la sua passione»

La Tempesta Silenziosa ha regalato a Roma qualcosa di raro e prezioso: migliaia di persone che si sono ritrovate insieme attorno a un gesto semplice, ma oggi quasi rivoluzionario, come quello della lettura. In un tempo segnato dalla velocità, dalla distrazione continua e dal consumo individuale dei contenuti, vedere alcuni dei luoghi più simbolici e rappresentativi della città trasformarsi in grandi spazi di lettura condivisa è stato un segnale straordinario. Ma ciò che colpisce maggiormente è la risposta che questa proposta ha saputo suscitare. Attorno alla Tempesta Silenziosa si è sviluppata una partecipazione spontanea e diffusa che ha coinvolto cittadini, associazioni, biblioteche, realtà culturali e intere comunità, ben oltre i luoghi inizialmente previsti, estendendosi in tutta la città e trovando eco anche in altre città italiane che hanno aderito spontaneamente all'iniziativa. I numeri raccontano il successo di questa straordinaria mobilitazione culturale, ma raccontano soprattutto la forza di un progetto che ha riportato la lettura nello spazio pubblico, trasformandola in un'esperienza collettiva, accessibile e condivisa. La Tempesta Silenziosa ha dimostrato che esiste ancora un forte desiderio di incontro, di attenzione e di partecipazione attorno alla cultura. Voglio ringraziare Alessandro Baricco per il contributo prezioso e la



passione con cui ha accompagnato questo percorso, l'assessore alla Cultura Massimiliano Smeriglio, tutti gli uffici e le persone che hanno reso possibile questa iniziativa. Roma si conferma una città aperta, vivace e curiosa, capace di accogliere idee nuove e di trasformarle in occasioni concrete di partecipazione, incontro e crescita attraverso la forza della cultura". Così in una nota il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

C. Stampa



La tua spesa
vale di più

SCOPRI IL NOSTRO GRUPPO
WHATSAPP DELLE OFFERTE



PIZZE

Margherita - Rossa
Crostino - Würstel e Patate
Zucchine - Napoli - Funghi
Melanzane - Patate
Marinara - Vegetariana

ALLA PALA
€ 11,90



SU ORDINAZIONE

AL NUMERO: 06.66161275



Roma - Via della Pisana, 475

seguici anche su **Dpiuitalia**



CENTRI ESTIVI MULTISPORT



COLAZIONE
MERENDA
INCLUSE



10% SCONTO
Prenotazione dal
15 Aprile al
10 Maggio

5% SCONTO
Prenotazione dal
11 Maggio
al 24 Maggio

FORMULA SETTIMANALE

85€

FORMULA 3 GIORNI
(3 giorni nella settimana)

65€

FORMULA GIORNALIERA

30€

**9 GIUGNO
31 LUGLIO**

PISCINA - CALCETTO - LABORATORI - GIOCHI DI GRUPPO - SU RICHIESTA LEZIONI DI NUOTO
ULTERIORI SCONTI PER PIÙ SETTIMANE E/O PIÙ FRATELLI

*La scontistica in promozione si SOMMA alle scontistiche sempre in vigore per chi prenota per più settimane e per più fratelli

Piscina Comunale - Via Di Bravetta 539, Roma - 06.66160985

comunicazione finalizzata alla promozione dell'attività sportiva dilettantistica



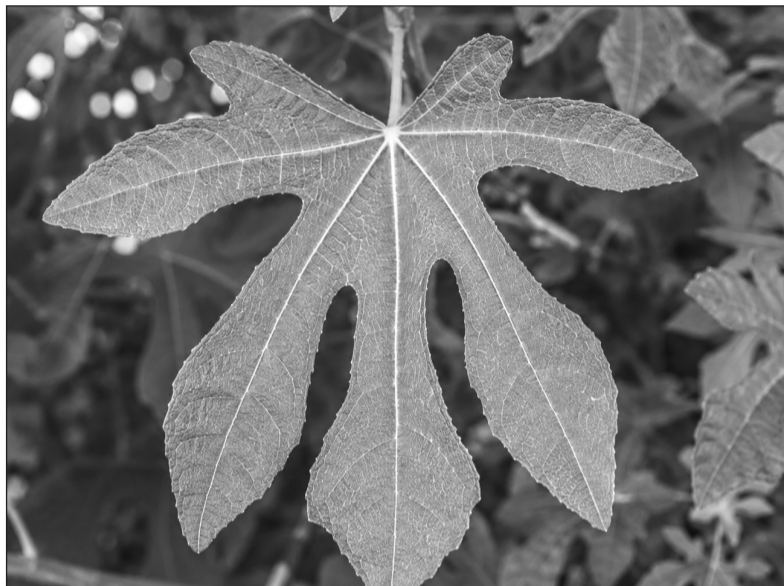
L'ANGOLO DEL POLLICE VERDE

a cura di *Gabriele Nicosia*



Jatropha podagrica (Euphorbiaceae)

Pianta grassa succulenta, appartenente alla famiglia della Euphorbiaceae, la *Jatropha podagrica* è originaria del Centro America, ma viene coltivata e utilizzata come pianta officinale in Africa ed in Asia. Si presenta come un caudice di colore marrone ricoperto di piccole scaglie, poco ramificato. All'apice dei rami si protendono lunghi fusti verdi, succulenti, che portano grandi foglie lobate di colore verde lucido brillante. Caratteristica ornamentale di questa pianta sono le infiorescenze ad ombrello, formate da tanti piccoli fiori color corallo intenso che spuntano durante la primavera e l'estate. Dai fiori nascono i frutti, una sorta di capsule legnose dalla forma tondeggianti. Quando giunge a maturazione, rilascia dei piccoli semi che, posti in luoghi asciutti, possono essere utilizzati la primavera successiva per la propagazione di nuove piante. In genere *Jatropha*



racchiude molte specie, tra le più conosciute e coltivate è la "curcas" perché dai semi del suo frutto viene ricavato l'olio per produrre combustibile. La *Jatropha podagrica*, ama l'esposizione luminosa e per alcune ore al giorno anche i raggi diretti del sole. Teme il freddo, quindi la temperatura non deve mai scendere sotto i dieci gradi, per questo in inverno è necessario porre la pianta all'interno dell'appartamento. Teme anche le correnti d'aria che potrebbero portare all'ingiallimento e successiva caduta delle foglie. Per quanto riguarda l'annaffiatura, essa va effettuata regolarmente durante la bella stagione. Durante i mesi freddi, invece, basta vaporizzare di tanto in tanto le foglie

e darle sporadicamente acqua. Questa pianta grassa trova il suo habitat ideale in terreni ben drenati, formati da un miscuglio di terriccio, torba e sabbia, divisi in parti uguali, con aggiunta di lapillo o pozzolana. La riproduzione di nuove piante può avvenire interrando in un luogo fresco e ombreggiato i semi raccolti l'anno precedente, oppure in primavera si possono staccare delle talee dalle foglie o pezzetti di ramo semilegnoso, piantarli in un vaso ripieno di terriccio e porli in un luogo riparato dai raggi diretti del sole fino a completa germinazione. Per quanto riguarda le malattie o parassiti, la *Jatropha* viene facilmente attaccata dalla cocciniglia, dall'oidio e dagli afidi.



Dedicata all'amore la grande retrospettiva di Pierre-Auguste Renoir alla National Gallery di Londra

Dedicata all'amore la grande retrospettiva di Pierre-Auguste Renoir alla National Gallery di Londra: dal 3 ottobre al 31 gennaio 2027 più di cinquanta opere provenienti da musei e collezioni private di Europa e Stati Uniti per riportare al centro dell'attenzione uno degli artisti più popolari e amati dell'impressionismo. Intitolata "Renoir and love" la mostra è organizzata dai curatori guidati da Christopher Riopelle e da Chiara Di Stefano, in collaborazione con il Musée d'Orsay di Parigi, dove è stata esposta dal 17 marzo al 19 luglio 2026, e con il Museum of Fine Arts di Boston che ha raccolto alcune delle tele più significative di Renoir custodite nei musei americani. E Boston, dopo Londra, accoglierà, nel giugno 2027, la retrospettiva, in una circolazione internazionale nata proprio per proporre la capacità di Renoir di descrivere gli affetti e le molte declinazioni del sentimento umano. L'appuntamento di Londra, a venti anni dall'ultima rassegna nel Regno Unito del 2007, è proprio diretto a rileggere Renoir attraverso l'attenzione dei suoi dipinti dedicati all'amore nelle sue molteplici forme, dal sentimento romantico alla seduzione, dall'amicizia alla complicità, alla vita sociale, ai locali all'aperto lungo la Senna, ai caffè, ai teatri, alle sale da ballo, ai giardini della Parigi di fine secolo, alle donne che sono state la passione di Renoir per tutta la vita. Sono gli anni cruciali della carriera dell'artista, dalla metà degli anni '60 alla metà degli anni '80 del XIX secolo, quando dipinge con un linguaggio personale e luminoso, segnato da una straordinaria attenzione ai rapporti umani, rappresentando l'amore casto e tenero, senza idealizzarlo, restituendone la vitalità e la complessità nel contesto della vita reale. L'amore, quindi, non soltanto un soggetto ricorrente, ma anche una chiave per capire l'evoluzione del suo stile, dall'impressionismo fino alla fase più decorativa e classicheggiante della maturità. Tra le opere esposte, ovviamente, "Gli ombrelli" del 1881, rielaborata nel 1885, che è già alla National Gallery. Ma, certamente, il famoso "Bal au Moulin de la Galette" del 1876, esposto per la prima volta nel Regno Unito, ma presente a Parigi perché appartenente al Musée d'Orsay, dove si è appena conclusa la mostra di Renoir. Accanto a "La Promenade" del 1870 e "La Colazione dei Canottieri". E poi i dipinti provenienti dalla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen, dallo Stadel Museum di Francoforte, dal Nationalmuseum di Stoccolma, dal J. Paul Getty Museum di Los Angeles, dalla Norton Simon Art Foundation di Pasadena in California e dalla National Gallery of Art Washington DC. Renoir, considerato uno dei grandi pittori della vita moderna, figura di spicco dell'impressionismo, insieme a Manet, Degas, Monet, si dedica alla illustrazione della vita delle classi popolari, contro la crescente solitudine dell'esistenza umana, evitando la visione cara ad alcuni artisti naturalisti che ne mettono in risalto la povertà, la situazione delle ragazze madri e dei bambini abbandonati, l'alcoolismo e la prostituzione, come farà, più tardi, anche Toulouse-Lautrec. Renoir descrive la felicità: secondo lui la pittura dovrebbe essere "una cosa gentile, gioiosa e bella". Le sue coppie fanno parte di un mondo di affetti, gesti misurati, sguardi sospesi, corpi legati alla natura, ad ambienti che sono mondi a se

stanti, dove l'amore è inteso come forza fondamentale, con una visione positiva che mette in luce gli aspetti più luminosi della vita e la bellezza delle relazioni affettive, senza mai scendere a contatti espliciti, ma affidandosi all'equilibrio e alla leggerezza. Una felicità priva di drammi, come uno sguardo rubato, la mano che sfiora un braccio, un sorriso che si accende tra i tavoli di un caffè. Le figure femminili di Renoir sono morbide e luminose, non appartengono al mito, sono donne reali, colte in un momento di conversazione, di danza, di riposo. La loro sensualità è dolce, mai aggressiva, intrisa di luce con i rossori delle loro guance, i blu e i verdi degli abiti e degli sfondi, i riflessi dorati che sfiorano pelle e stoffe. Secondo Christopher Riopelle, curatore della mostra, "Renoir, più di qualsiasi altro suo contemporaneo, si dedicò a raccontare l'amore e l'amicizia e le loro manifestazioni informali come chiavi della vita moderna. Che si trattasse di angoli di strada parigini o di boschi baciati dal sole, capiva che l'emozione poteva essere fugace, evanescente, accecante, come l'altro suo grande e transitorio soggetto: la luce del sole". Nato a Limoges il 25 febbraio 1841, da ragazzo aveva una voce dolce e melodiosa al punto che il maestro di cappella Charles Gounod gli offriva lezioni private gratuite di canto, cercando di farlo entrare nel coro dell'Opera, uno dei maggiori enti lirici del mondo. Il suo talento nel disegno convince il padre, sarto, a farlo apprendista pittore, a 13 anni, nel 1854, in una fabbrica di porcellane, dove diviene decoratore. Quando la ditta fallisce, nel 1862, si iscrive all'École des Beaux-Arts ed entra tra i trenta allievi del pittore Charles Gleyre, seguace del classicismo di David. Determinante l'incontro con Sisley, con Monet con cui dipingerà insieme, con Bazille, che morirà nella guerra franco-prussiana, dove anche Renoir prenderà parte, nel 1870, nel reggimento corazzieri, da cui tornerà illeso ritirandosi ad Argenteuil. Aderisce all'impressionismo di Pissarro, con Monet, Sisley, Degas e Morisot e prende parte alla prima mostra del 15 aprile 1874 allestita nei locali del fotografo Nadar. Nel 1878 il gruppo impressionista si sfalda, Renoir diventato famoso viaggia: prima Algeri, poi l'Inghilterra e, determinante, il tour in Italia dove lo colpiscono Raffaello, Michelangelo e il Rinascimento. Tornato in Francia conosce, nel salotto di Madame Charpentier Jeanne Samary, giovane attrice francese, musa, modella e amante, dipinta in abito scollato nel 1877 (Museo Puskin). Poi Aline Charigot, dipinta ne "La colazione dei canottieri" che sposa nel 1890. Ha cinque figli. Nel 1905 lo Stato Francese, che acquista le sue opere, lo insignisce della Legion D'Onore. Dai 50 anni in poi si ammalava di artrite reumatoide e, nel 1897 comincia la deformazione delle mani, delle braccia e delle spalle: a 70 anni è disabile e a 71 costretto sulla sedia a rotelle. Non smette di dipingere e si fa legare i pennelli alle dita per pennellate più strette e veloci. Nel 1908 per godere di un clima migliore, aveva acquistato una tenuta a Cagnes-sur-mer, in Costa Azzurra, dove muore, il 3 dicembre del 1919, a 78 anni.

L'OROSCOPO DEL MESE

Dal 24 Giugno
al 24 Luglio 2026

a cura di MAX

**Ariete**

L'estate è iniziata alla grande grazie all'appoggio del Sole che porta entusiasmo e tanta voglia di fare. Anche Venere è dalla vostra parte e provocherà nella vita affettiva un "terremoto" il quale porterà a stabilire basi più solide e sicure. Nel lavoro adottate un comportamento strategico perché produrrà punti a vostro favore.

Toro

State vivendo questo mese in maniera critica quindi la prudenza nell'agire non sarà mai troppa. Ci sono molte questioni in sospeso che richiedono pazienza quindi niente nervosismo e inquietudine. Molto presto tutto passerà, il sole dell'estate tornerà a brillare su voi, più vivido che mai, spazzando via ogni incertezza. Salute ok.

Gemelli

La strada intrapresa procede in maniera lineare e tranquilla, a parte qualche piccolo ostacolo che rallenta le vostre iniziative. Le influenze astrali stanno lavorando per rivoluzionare positivamente diversi settori della vita. Nel lavoro previsti nuovi contratti e nuovi progetti, specie per coloro che svolgono una libera professione.

Cancro

State entrando in una fase ricca di emozioni. Novità importanti porteranno cambiamenti radicali nella sfera affettiva. Infatti non si esclude la nascita di un grande amore o un ritorno di fiamma atteso da tanto tempo. Nel lavoro sono possibili svolte importanti o nuovi ingaggi. Niente ostacolerà il vostro successo.

Leone

Anche se in questo periodo vi sembra che in alcuni settori non si veda luce, non preoccupatevi, gli astri si stanno impegnando per favorirvi in molti ambiti, complice anche la dea bendata che sarà dalla vostra parte. A breve, nel lavoro, potrete prendervi delle belle soddisfazioni, mentre in amore previsti giorni fantastici. Salute ok.

Vergine

Nei prossimi giorni in arrivo alcune notizie buone, altre meno. Da una parte Mercurio ti aiuta a centrare le questioni economiche, dall'altra Marte vi rende suscettibili e questo potrebbe farvi entrare in conflitto con le persone che avete accanto, specialmente con il partner non si escludono battibecchi. Il tempo libero utilizzatelo con armonia.

Bilancia

In questa ultima decade di giugno vi sentite poco vitali e combattivi, non disperdate energie per cose futili e inutili. Nel lavoro tutto procede secondo le aspettative quindi non affannatevi, ma cercate di "ricaricarvi". In amore, per le coppie ci sono importanti novità in arrivo e tante belle emozioni, per i single un incontro speciale.

Scorpione

La pressione di alcuni astri vi porta ad avere nostalgia del passato, creando intorno a voi un alone di malinconia che vi induce a mettere in discussione il presente. Nella sfera affettiva vi sentite apatici, quasi distaccati, ma presto tale momento sarà superato brillantemente, soprattutto da coloro che hanno fondato il proprio rapporto su basi solide. Forma fisica ok.

Sagittario

Vi aspetta un periodo davvero imprevedibile. Se avete vissuto momenti di insicurezza, da oggi si volta pagina. Nel lavoro siete pronti ad intraprendere nuove imprese e l'entusiasmo porterà grande giovamento. Nella sfera affettiva l'amore va alla grande e per chi cerca l'anima gemella è possibile che essa sia molto più vicina di quanto pensiate. Salute siete al top.

Capricorno

Novità in arrivo. La vita vi sorride, cari amici del Capricorno. Il cielo sopra di voi è senza nubi e influenze astrali benefiche favoriranno decisioni importanti. In amore previsti colpi di fulmine, grandi passioni, sentimenti travolgenti. Se siete soli fatevi coraggio, buttatevi nella mischia. **Acquario** Se avete vissuto momenti di problemi ed ansia è arrivato il momento di rifarsi alla grande. Nel lavoro previste occasioni importanti, se invece cercate un'occupazione, inviate in più parti il vostro curriculum, approfittate di questo alone positivo che vi circonda. Nell'ambito sentimentale, la dedizione verso il partner porta al cuore tante belle emozioni.

Pesci

Il sole di luglio porterà cambiamenti profondi. Avrete molti stimoli innovativi che porteranno a rivedere il vostro modo di essere da ogni punto di vista. Nel lavoro, vi lancerete con passione, su un progetto che da tempo occupava la vostra mente. In amore grande sintonia con il partner che vi farà vivere un'estate piena di momenti felici.

ROMA IN...PILLOLE

La chiesa di Sant'Agnese in Agone



Sul lato occidentale di Piazza Navona che, al tempo degli antichi romani era lo stadio di Domiziano, sorge la chiesa dedicata ad una giovane di nome Agnese che proprio nello stadio, durante le persecuzioni contro i cristiani, subì il martirio. Nel 1652, su commissione di Papa Innocenzo X Pamphili, l'architetto Rainaldi disegnò un primo progetto della chiesa in stile barocco. Poiché i Pamphili possedevano gran parte della piazza, la chiesa doveva essere la cappella di famiglia congiunta al loro palazzo che sorgeva proprio accanto al luogo preposto alla costruzione. Tra il 1653 e il 1657, i lavori vennero continuati da Francesco Borromini che cambiò parte del progetto di Rainaldi ideando, ad esempio, l'impostazione della facciata concava per dare più importanza e risalto alla cupola. Nel 1672 l'edificio venne completato da Carlo Rainaldi figlio dell'architetto che aveva progettato e iniziato la costruzione della chiesa. Un gioiello architettonico con la facciata, caratterizzata dall'arretramento delle parti centrali e curva nelle parti laterali, racchiuse fra due campanili. In essa si aprono, per accedere all'interno della chiesa, tre portali, con il centrale più grande rispetto agli altri. La cupola realizzata da Giovanni Maria Baratta e

Carlo Rainaldi, presenta alla base coppie di pilastri in stile corinzio, alternate a grandi finestre di forma rettangolare. L'interno dell'edificio è a croce greca e nell'ottagono centrale dove si incontrano i bracci, riccamente decorati, sono stati eretti quattro altari. Il primo a destra dedicato a Sant'Alessio, il secondo a santa Emerenziana, il primo a sinistra a Sant'Eustachio, il secondo a Santa Cecilia. L'altare maggiore, eseguito fra il 1720-1724, su progetto di Carlo Rainaldi è costruito su quattro colonne di marmo verde antico che terminano con capitelli composti sempre in marmo dorato a foglia, doveva inizialmente essere dedicato a Sant'Agnese, invece alla santa fu intitolato il transetto di destra e l'altare alle due sacre famiglie: quella composta da Maria, Giuseppe e Gesù e quella di Elisabetta, Zaccaria e Giovanni il Battista. Nel sotterraneo, ottenuto da un antico oratorio medievale, è custodito un rilievo marmoreo, opera di Alessandro Algardi, che rappresenta il miracolo di Sant'Agnese, mentre la chiesa ospita un piccolo organo proveniente dalla scuola napoletana, costruito nei primi dell'ottocento da Pasquale Giantosca.

D.N.

La nuova VOCE

Mensile di attualità, politica, cultura e sport

Anno XIX - Reg. al Tribunale di Tivoli n. 07/2008 del 01/07/2008

Sede legale e redazione:

Viale Parigi 119 - 00060 Riano (Rm)

Recapiti: cell. 338.1579589 - E-mail redazione.lavoce@virgilio.it

Editore: DFG s.a.s. di Morgia Federica & C.

Direttore responsabile: Daniele Nicosia

Capo Redattore: Gabriele Nicosia

Salvo accordi scritti o contratti di cessione copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione. Il contenuto degli articoli, dei servizi, le foto e i loghi nonchè quella di chi vi compare rispecchia esclusivamente il pensiero degli artefici e non vincola in alcun modo la Direzione, la redazione, la Proprietà, che si riservano il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione, modifica e stampa a propria insindacabile discrezione, senza alcun preavviso, nè autorizzazione. La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori. La riproduzione di testi, foto, loghi ecc. e pubblicità, anche parziale, è vietata.

Tipografia: Stampa s.r.l.s. - Viale dei Quattro Venti 93 - 95 Roma

24 Giugno 2026 - N. 6 - Anno XIX

IN CUCINA con Monika Pyziak

Pasticcio farcito di patate e zucchine

INGREDIENTI:

4 patate

3 zucchine

1 mozzarella

Pangrattato

Mezzo etto parmigiano grattugiato

Olio q.b.

Sale e pepe q.b.

Lavate le zucchine, tagliatele in tanti tondi, mettetele in una padella con l'olio e fatele saltare per circa quattro o cinque minuti. Poi prendete le patate e dopo averle sbucciate e ben lavate, fatele lessare. Quando sono pronte, versatele in una terrina e schiacciatele. Aggiungete ad esse le zucchine, il parmigiano, il sale ed il pepe. Amalgamate insieme tutti gli ingredienti in modo omogeneo, poi prendete piccole porzioni del composto, formate tanti dischi e fateli friggere in una padella per alcuni minuti. Infine, ponete i dischi in una

casseruola e, dopo averli farciti con la mozzarella, fateli cuocere in forno per circa cinque minuti a 180° gradi.



Family Park®

WWW.FAMILYPARK.IT



happy party

Vi ricordiamo che affittiamo un'unica sala nell'orario da voi scelto evitando il sovrapporsi di più feste



Ricordiamo che gli eventi organizzati dal Family Park sono sempre interamente gratuiti

Roma - Via di Bravetta, 159
(Angolo via dei Capasso)

Info: ☎ 06.66150551 📱 3803665235

📘 Family park Roma

📷 Family park Roma

Wi-Fi gratuito